

Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2019, n. 5-42

Articolo 18 Legge 157/1992, articolo 13 Legge regionale 5/2018. Approvazione del Calendario venatorio per la stagione 2019/2020 e delle relative istruzioni operative supplementari.

A relazione dell'Assessore Protopapa:

Visti:

- la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ed in particolare l'art. 7, che stabilisce che non possano essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);
- il documento "Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EC. Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in EU. Version 2014", elaborato dal Comitato scientifico Ornith, ufficialmente adottato dalla Commissione europea nel 2001 e rivisitato nel 2009 e nel 2014, in cui vengono stabilite, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale;
- la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", redatta dalla Commissione Europea, ultima stesura febbraio 2008, ed in particolare il capitolo 2;
- la legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" come modificata dall'art. 42 della Legge 4 giugno 2010, n. 96 (Comunitaria 2009) che, all'art. 18, commi 1, 1 bis e 2 prevede rispettivamente l'elenco delle specie cacciabili e i relativi periodi di prelievo, il divieto di esercizio venatorio per ogni singola specie durante il ritorno al luogo di nidificazione, il periodo di nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli, nonché la possibilità di apportare, previo parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, ISPRA) modifiche ai termini stabiliti di cui al primo comma;
- la Legge 2 dicembre 2005, n. 248 ed, in particolare, l'art. 11 – quaterdecies che al comma 5 prevede che le regioni, sentito il parere del sopra citato Istituto, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare, anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla Legge n. 157/1992 citata, il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili;
- la legge 6 febbraio 2006, n. 66 "Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa";

visti altresì:

l'articolo 13 della l.r. 19 giugno 2018 n. 5 ("Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria") il quale tra l'altro stabilisce che: "1. La Giunta regionale, sentiti l'ISPRA e la Commissione consultiva regionale di cui all'articolo 25, entro e non oltre il 15 giugno di ogni anno, adotta con proprio provvedimento il calendario venatorio e le disposizioni relative alla stagione venatoria nel rispetto dell'articolo 18 della legge 157/1992 e dell'articolo 11 quaterdecies, comma 5, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 e concernenti i seguenti aspetti:

- a) specie cacciabili e periodi di caccia;
- b) giornate e orari di caccia;
- c) carniere giornaliero e stagionale;
- d) giorni da destinare, per tutto il territorio regionale, alla caccia programmata;
- e) periodi e modalità di allenamento degli ausiliari".

2. La Giunta regionale, con apposita deliberazione disciplina, altresì, il prelievo di ungulati, volpi, storne, pernici rosse, galliformi alpini ed altre eventuali specie.

3. Il prelievo della tipica fauna alpina è consentito esclusivamente tramite assegnazione nominativa in base a piani numerici di prelievo, basati su censimenti pre-riproduttivi e post-riproduttivi, proposti dai comitati di gestione dei CA e approvati dalla Giunta regionale. Il prelievo selettivo degli ungulati, fatta eccezione per la specie cinghiale, è consentita in base a piani di prelievo, basati su censimenti qualitativi e quantitativi accertanti la densità e la composizione delle popolazioni di selvatici, proposti dai comitati di gestione dei CA e approvati dalla Giunta regionale”;

l'articolo 2 della citata legge che esclude dal prelievo venatorio le seguenti specie: fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, combattente, moriglione, allodola, merlo, pernice bianca, lepre variabile;

l'articolo 23 comma 1 lettera gg) della citata legge che sancisce il divieto dell'esercizio venatorio in tutte le domeniche del mese di settembre;

la direttiva n. 147/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

la direttiva n. 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (Codice dell'ambiente);

la legge 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. ed in particolare l'art. 18 ai sensi del quale “le Regioni pubblicano entro e non oltre il 15 giugno, il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria”;

richiamato che, ai sensi del citato art. 18 della legge 157/1992, il calendario venatorio relativo all'intera annata venatoria riguarda i seguenti oggetti:

- a)– le specie cacciabili e periodi di caccia;
- b)– le giornate e orari di caccia;
- c)– il carniere giornaliero e stagionale;
- d)– l'ora di inizio e termine della giornata venatoria;

visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 gennaio 2015 “Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'articolo 2, comma 2-bis, della legge n. 157/1992”;

ritenuto, ai fini di una maggior tutela della fauna selvatica, nel rispetto dei vincoli e dei criteri stabiliti dall'articolo 18 della legge 157/1992, e di quanto sopra evidenziato di:

- autorizzare l'esercizio venatorio alle specie volpe, starna, pernice rossa, coturnice, e fagiano di monte, esclusivamente nel rispetto di piani numerici predisposti, sulla base delle stime della

consistenza di ciascuna popolazione, dagli organismi di gestione in ogni Ambito Territoriale di caccia (ATC) e Comprensorio alpino (CA), ed approvati dalla Giunta regionale;

- ridurre, anche per la stagione venatoria 2019/2020, il carniere giornaliero ad un solo capo di lepre comune ed anticipare al 8 dicembre la chiusura dell'attività venatoria a tale specie, in luogo del 31 dicembre invece consentito dall'art. 18, comma 1, lett. a) della legge 157/1992;

- consentire il prelievo delle specie coturnice e fagiano di monte, appartenenti alla tipica fauna alpina, in un solo Comprensorio alpino;

richiamato altresì che l'esercizio venatorio alle specie camoscio, cervo, capriolo, muflone e daino, è consentito nel rispetto delle Linee guida per l'organizzazione e la realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi nella Regione Piemonte, approvate con D.G.R. 94-3804 del 27.4.2012 e s.m.i., sulla base di piani di prelievo selettivo, formulati per sesso e classi d'età ed articolati per distretti, approvati dalla Giunta regionale, tenuto conto delle proposte degli organismi di gestione degli ATC e dei CA. L'autorizzazione della Giunta regionale è subordinata all'effettuazione di censimenti quantitativi e qualitativi volti a determinare la densità delle popolazioni e la composizione delle stesse in termini di rapporti percentuali tra maschi, femmine e giovani, nel rispetto di apposite linee guida approvate con la citata D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012 e s.m.i., che hanno recepito quanto previsto dalle "Linee guida per la gestione degli Ungulati – Cervidi e Bovidi" elaborate dall'ISPRA;

con D.G.R. n. 21-6368 del 17.09.2013, ai fini di realizzare il coordinamento previsto dall'art. 10 comma 10 della l. 157/92 la Giunta Regionale ha adottato la Proposta di Piano faunistico-venatorio regionale, il Rapporto Ambientale, la Valutazione di incidenza, il Piano di Monitoraggio e la Sintesi non tecnica, documenti tutti che contengono dati scientifici sulla distribuzione, lo stato e l'evoluzione delle specie faunistiche oggetto di prelievo venatorio e che evidenziano, altresì, in base alla consistenza numerica di ciascuna specie, il prelievo compatibile con la conservazione delle medesime specie in rapporto anche alla tutela dell'ambiente;

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, è stata avviata la fase di valutazione del procedimento di V.A.S. del Piano che si è conclusa con l'approvazione della D.G.R. n. 33-7337 del 31 marzo 2014 "D.lgs. 152/2006, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, D.P.R. 357/1997, l.r. 19/2009. Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale. Espressione del Parere motivato di valutazione ambientale"; con D.G.R. n. 24-7585 del 12.05.2014, terminata la fase di V.A.S. è stata poi approvata la proposta di Piano faunistico-venatorio;

la citata Proposta di piano faunistico-venatorio regionale descrive, tra l'altro, lo "status" locale delle popolazioni delle specie oggetto di prelievo;

dato atto che, come da documentazione agli atti del Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca, per la definizione del Calendario venatorio 2019/2020 si è tenuto conto, così come negli anni precedenti, non solo dei dati trasmessi dagli ATC e CA relativamente al numero dei capi prelevati nel corso delle precedenti stagioni venatorie, dati che hanno evidenziato una presenza stabile delle medesime specie nel territorio piemontese, ma si è anche considerato il significativo costante calo del numero dei cacciatori attivi che nella stagione venatoria 2018/2019 risulta attestarsi intorno alle 20.663 unità, (con un decremento quindi di circa 545 unità rispetto all'annata precedente), calo che, rispetto alle precedenti stagioni, ha, come logico comportato una riduzione della pressione venatoria (rapporto cacciatori/ettaro di superficie venabile);

preso atto che la Regione è stata interessata nei mesi di ottobre e novembre 2017 da incendi che hanno colpito varie aree montane delle Province di Torino e di Cuneo e che in tali zone è stata

immediatamente deliberata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 29-5843 del 27 ottobre 2017, d'intesa con i comprensori alpini e le Province, la sospensione della caccia e la creazione di aree di sicurezza di "divieto caccia" in attesa della formale definizione delle perimetrazioni a cura del Corpo Forestale dei Carabinieri;

dato atto che, ferma restando la necessità di continuare l'attività di censimento nelle aree colpite da incendi per verificare l'andamento demografico della popolazione e pianificare in modo corretto il prelievo venatorio del prossimo anno su tutta l'area alpina interessata, dal confronto con gli operatori in campo è emerso che la maggior parte della selvaggina si sia spostata in zone più sicure e le perdite, pur presenti, sono state contenute tant'è che, ad oggi, la situazione complessiva è ritornata nella normalità e le aree suddette sono tutt'ora delimitate come zone a "divieto di caccia";

dato atto altresì che nell'impostazione del calendario si sono esaminati i dati relativi a tutti gli abbattimenti avvenuti, per ogni specie, negli anni in relazione a tutti i cacciatori iscritti nei vari istituti, dati riassunti, per quanto riguarda la caccia programmata nella relazione tecnica elaborata dal Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca;

dato atto che, relativamente alla beccaccia, così come previsto dall'ISPRA ("Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi"), in caso di ondate di gelo che possono mettere a repentaglio la conservazione della specie, verrà disposta immediatamente la sospensione della caccia e la riapertura del prelievo dopo almeno 7 giorni dalla fine delle condizioni climatiche avverse e che dell'attivazione del sistema di allerta verranno tempestivamente avvisati gli ATC/CA per gli interventi sul territorio di competenza;

ritenuto anche per la stagione venatoria 2019/2020, così come per gli anni precedenti, di non avvalersi della possibilità di posticipare la data di chiusura della caccia alla prima decade di febbraio, come previsto dall'art. 18, comma 2, della citata l. 157/92 per quelle specie consentite dal documento "Key Concepts";

dato atto, inoltre, che la proposta di calendario venatorio 2019/2020 prevede carnieri giornalieri e stagionali conformi a quelli indicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nelle proprie Linee guida;

dato atto che il Settore regionale "Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca" con nota prot. n. 109761/A1702B del 24 aprile 2019, ha richiesto al medesimo Istituto il prescritto parere sulla proposta di calendario venatorio per la stagione 2019/2020;

dato atto che in data 09.05.2019, così come previsto dall'articolo 13 della l.r. 5/2018 il medesimo Settore regionale ha convocato la Commissione consultiva regionale per il coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna (Commissione istituita con DGR n. 30-8557 del 15 marzo 2019) al fine di formulare eventuali osservazioni o proposte in ordine alla proposta di calendario venatorio 2019/2020;

dato atto che il Settore ha valutato attentamente ogni singola proposta ricevuta dai Componenti della Commissione;

preso atto della nota prot. n. 30490 del 13.05.2019, con la quale l'ISPRA ha espresso il proprio parere in merito al calendario venatorio 2019/2020 rilevando che:

- è idonea un'unica apertura generale della caccia programmata per tutte le specie ornitiche non antecedente al 1° ottobre 2019, fatta eccezione per il prelievo di alcune specie esclusivamente nella

forma dell'appostamento; pertanto, per il fagiano e quaglia la data di inizio del prelievo venatorio dovrebbe essere prevista al 02 ottobre 2019;

- l'apertura della caccia alla starna e pernice rossa nelle AFV dovrebbe essere prevista al 2° ottobre, come negli ATC e nei CA;

- entro il mese di dicembre deve essere prevista la chiusura della caccia al beccaccino, mentre per la beccaccia è idonea la chiusura della caccia al 31 dicembre;

- per la salvaguardia della coturnice è opportuno adottare le misure previste nel piano di gestione nazionale approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15.02.2018;

- anche per la lepre comune è idonea un'apertura non antecedente al 2° ottobre che consentirebbe un più completo sviluppo degli ultimi nati ed il completamento della stagione riproduttiva (le medesime indicazioni vanno applicate anche al coniglio selvatico);

- il prelievo del cinghiale in forma non selettiva con anticipo al 21 settembre non è coerente con il dettato della normativa nazionale e non è condivisibile sotto il profilo tecnico-scientifico;

- nei Comprensori alpini il prelievo del cervo deve concludersi il 15 dicembre anziché il 22, fatta eccezione per i distretti che risultano ecologicamente simili all'ambiente prealpino e che non includono eventuali quartieri di svernamento del camoscio. Parimenti non condivisibile è inoltre la programmazione del prelievo al cervo maschio nel periodo 2 settembre – 30 gennaio e delle femmine al 30 gennaio nei CA e nelle AFV, benché limitato alle aree con bassa pressione venatoria e a quelle dove è previsto l'affiancamento del cacciatore;

preso atto delle indicazioni summenzionate, si ritiene di confermare l'apertura anticipata al 21 settembre per la specie fagiano in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede un arco temporale del periodo di caccia con inizio alla terza domenica di settembre e termine al 31 gennaio;

- a livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC);

- il prelievo venatorio di questa specie nella terza decade del mese di settembre, risulta compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key concepts" (2° decade di settembre);

- le covate tardive devono essere considerate eccezioni rispetto al normale periodo riproduttivo primaverile ed in quanto tali devono considerarsi percentualmente poco significative;

ritenuto parimenti di confermare l'apertura anticipata al 21 settembre per la specie quaglia in quanto, così come risulta dalla relazione tecnica allegata alla presente deliberazione:

- in Italia le popolazioni di questa specie sono migratori riproduttivi, di passo e solo raramente svernanti. Secondo i dati IWC, in Piemonte questo uccello compare con i primi giorni di aprile e permane sul territorio regionale fino alla fine di settembre/prima metà di ottobre cosicché anche in questa regione sono presenti solo individui migratori riproduttivi. La presenza ai primi di aprile di questo uccello anticipa leggermente il dato medio nazionale sull'inizio della migrazione pre-riproduttiva che inizia nella seconda decade del mese per concludersi con la fine di maggio. Il periodo riproduttivo inizia contestualmente alla migrazione primaverile e si conclude nella seconda decade di settembre;

- il periodo di caccia a questa specie, limitato ad un solo mese, inizia posteriormente alla fine del periodo riproduttivo e non confligge con gli obiettivi di tutela delle specie migratorie ed è in sintonia con quanto stabilito da ISPRA;

ritenuto altresì di confermare la chiusura della caccia al 09 gennaio 2020 per la beccaccia e il beccaccino in quanto così come risulta sempre dalla relazione tecnica allegata alla presente deliberazione:

- quanto alla beccaccia: "In Italia non sono riportate popolazioni residenti, ma solo migratori riproduttivi, svernanti e di passo. In base ai dati dei censimenti IWC sembrerebbe che la beccaccia frequenti il Piemonte solamente in periodo invernale. La nidificazione avviene in maniera

frammentata con un numero limitato di coppie (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo migratorio pre-nuziale inizia con la seconda decade di gennaio per concludersi a fine febbraio, mentre il periodo riproduttivo inizia a marzo per concludersi nella seconda metà di agosto;

- il periodo di caccia a questa specie inizia abbondantemente dopo la conclusione delle attività riproduttive, e non si sovrappone al periodo di migrazione pre-nuziale alla sua conclusione (ISPRA). In Piemonte gli abbattimenti di questo uccelli hanno il loro picco nel mese di novembre e successivamente, già in dicembre, calano bruscamente. È prevista, comunque, la chiusura anticipata al 31 dicembre in caso di inverni particolarmente rigidi per ridurre la mortalità invernale secondo quanto stabilito dai protocolli ISPRA”.

- quanto al beccaccino: “in Italia è specie non residente, migratore riproduttivo accidentale, migratore di passo e svernante. In Piemonte la presenza di questa specie è riportata durante quasi tutto l’anno. I soli periodi con assenza di segnalazioni vanno dalla seconda decade di maggio alla prima metà di luglio secondo i rilevamenti IWC. Sul territorio regionale la nidificazione è occasionale (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo di migrazione pre-nuziale inizia a febbraio e si conclude nella prima metà di maggio. Pertanto il periodo di caccia ipotizzato risulta compatibile con le necessità di tutela della specie”;

dato atto altresì che l’apertura della caccia alla starna ed alla pernice rossa nelle sole AFV viene confermata al 21 settembre 2019 in quanto è subordinata alla formulazione di specifici piani di prelievo ed interessa un numero limitato di aziende e che, quanto alla coturnice il calendario venatorio consente il prelievo esclusivamente su piani numerici di prelievo predisposti dai CA interessati e basati sui risultati dei censimenti (primaverile ed estivo) effettuati nella stagione riproduttiva in corso.

Dato atto che, quanto al prelievo della lepre comune:

- che la stessa è considerata in generale una specie a basso rischio di estinzione ed è, pertanto, inserita nella categoria “Least concern” della lista rossa International Union for Conservation of Nature (IUCN) e che, inoltre, il buono stato di conservazione della lepre comune sul territorio regionale piemontese deriva anche dalla prassi gestionale piemontese che prevede il ripopolamento artificiale effettuato dalle Province, anche attraverso le Zone di ripopolamento e cattura esistenti, e dagli ATC e CA;

- che la posticipazione dell’apertura del prelievo venatorio ai primi di ottobre, così come suggerito dall’ISPRA al fine di favorire il completamento del ciclo riproduttivo, ha scarsissimo impatto su tale completamento in considerazione del fatto che nel bimestre settembre-ottobre si verificano meno del 5 per cento delle nascite;

- che il prelievo di tale specie - la cui chiusura è stata anticipata al 8 dicembre in luogo del 31 dicembre ex art. 18, comma 1 lett. a) l. 157/1992 - appare sostenibile in quanto il carniere giornaliero da oltre dieci anni è limitato a un solo capo e quello stagionale a cinque; analoghe considerazioni valgono anche per il coniglio selvatico;

dato atto, quanto alla specie Silvilago (o minilepre, taxon alloctono per l’Italia), che è stato esteso il periodo dell’attività venatoria rispetto al calendario dell’anno precedente, in attesa della formulazione di specifici programmi regionali di eradicazione così come ribadito da ISPRA nella nota prot. n. 30490 del 13.05.2019;

dato atto altresì dell’esigenza di unificare l’inizio del prelievo delle due specie di fauna selvatica stanziale in questione - lepre comune e fagiano - a quello previsto per minilepre, coniglio selvatico e cinghiale, così da consentire una maggior differenziazione dell’attività venatoria con conseguente ripartizione della pressione venatoria su più specie (tale modifica è limitata alle specie suddette e non incide quindi su quelle che versano in un non ottimale stato di conservazione e per le quali rimane pertanto confermata l’apertura al 2 ottobre);

considerato, quanto al prelievo della specie cinghiale dal 21 settembre in forma non selettiva, che tale anticipo rispetta quanto previsto dall'Ordinanza del TAR Piemonte n. 203 del 9.07.2015, "anche in relazione ai danni che possono venire all'agricoltura" e che lo stesso ISPRA nel documento: "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" relativamente alla specie in questione riporta che: "*Il Cinghiale è considerata una specie a basso rischio di estinzione ed è, pertanto, inserita nella categoria "Least Concern" della lista rossa International Union for Conservation of Nature (IUCN)*" (così "*Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria*");

dato atto che si ritiene di non accogliere quanto rilevato dall'Istituto circa i periodi di prelievo della specie cervo in relazione alle difficoltà del prelievo della medesima specie e, quindi, del completamento dei relativi piani. La presenza, nel mese di novembre, di essenze arboree in buona parte provviste di foglia rende difficoltoso l'avvistamento e il prelievo della specie con conseguente diminuzione dei prelievi e incremento del numero degli animali in misura spesso superiore alla densità ottimale (rapporto numero animali/superficie) invernale e primaverile; lo stesso Istituto, d'altro canto, in precedenti comunicazioni ha riconosciuto che, per ragioni biologiche e tecniche, il prelievo delle femmine viene di solito effettuato in periodi diversi rispetto a quello dei maschi e che il mancato completamento dei piani di prelievo comporta una destrutturazione delle popolazioni cacciate, con un'alterazione del normale rapporto numerico tra i sessi, alterazione ritenuta dal medesimo Istituto innaturale ed indesiderabile; al contrario, il periodo proposto può invece consentire il completamento dei piani di prelievo senza incidere sulla conservazione della specie; il buono stato delle popolazioni dell'ungulato in questione e le sue caratteristiche altamente poliginiche preservano la medesima specie dai riflessi negativi causati dalle strategie riproduttive qualora il periodo di caccia al cervo maschio adulto si sovrapponga parzialmente al periodo riproduttivo; infine si evidenzia l'attuale spiccata propensione delle unità di popolazione di cervo alla compromissione dell'equilibrio con le altre specie faunistiche, in particolar modo capriolo e camoscio, nonché l'incremento del disturbo antropico da parte dell'ungulato: danni alla produzione agricola e incidenti automobilistici;

preso atto, inoltre, che l'Istituto ha espresso rilievi in ordine all'inizio dell'attività di addestramento cani alla metà del mese di agosto ritenendo che "*una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare ai primi giorni di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari, prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio dopo le ore 18)*";

dato che si ritiene di non accogliere quanto rilevato dall'istituto in ordine all'inizio dell'attività di addestramento cani in quanto:

- l'attività di addestramento ed allenamento dei cani, sia negli ATC che nei CA, oltre a rappresentare un utile strumento per l'effettuazione di censimenti della fauna selvatica, previsti dalle vigenti disposizioni, è comunque sospesa nelle giornate di martedì e venerdì e si interrompe su tutto il territorio regionale a partire dal 20 settembre;
- fissando l'inizio dell'attività di addestramento dei cani (che non incide peraltro sul prelievo della fauna selvatica) al 15 agosto si lascia intercorrere più di un mese tra l'inizio della medesima attività e l'apertura della caccia, mentre un'anticipata presenza del cane permette di abituare la fauna a porre in essere comportamenti di fuga e di difesa prima dell'apertura della stagione venatoria, così stimolando il selvatico ad istintive reazioni di allontanamento verso un rifugio più sicuro;
- la medesima attività viene tradizionalmente svolta alle prime ore del mattino in relazione alle temperature elevate tipiche del periodo estivo, in sintonia quindi con quanto raccomandato dall'ISPRA, e che tale inizio anticipato giova al benessere del cane consentendogli di riabituarsi

gradualmente all'attività dopo mesi di riposo forzato. Tale attività, in relazione alle temperature elevate tipiche del periodo estivo, rimane preclusa dalle ore 14,00 alle ore 16,00.

Ritenuto, quanto sopra premesso, di approvare, il calendario venatorio relativo all'intero territorio regionale per la stagione 2019/2020 (all. A) e le istruzioni operative supplementari al predetto calendario venatorio (all. B), parti integranti del presente provvedimento, nonché di stabilire che ogni richiamo alle disposizioni del calendario venatorio contenuto negli atti amministrativi adottati dalla Giunta regionale, deve intendersi come riferito alle disposizioni del calendario venatorio approvato con la presente deliberazione;

ritenuto, altresì, di prendere atto della relazione tecnica al calendario venatorio 2019/2020 predisposta dal Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca, di cui all'allegato C, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

dato atto che si provvederà, a fini informativi, alla pubblicazione del calendario venatorio e delle istruzioni operative supplementari sul sito del Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca, al seguente indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/tutela-della-fauna-caccia-pesca/stagione-venatoria-corrente>

per quanto sopra premesso e considerato;

dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta regionale, con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare, ai sensi dell'articolo 13 della Legge regionale 5/2018:

- il calendario venatorio per l'intero territorio regionale relativo alla stagione 2019/2020 così come riportato nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- le istruzioni operative supplementari riportate nell'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di prendere atto della relazione tecnica al calendario venatorio 2019/2020 predisposta dal Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca di cui all'allegato C), quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di stabilire che ogni richiamo alle disposizioni del calendario venatorio contenuto negli atti amministrativi adottati dalla Giunta regionale, deve intendersi come riferito alle disposizioni del calendario venatorio approvato con la presente deliberazione;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

Ai sensi dell'art. 18, comma 4, della legge 157/1992, si provvederà, a fini informativi, alla pubblicazione del calendario venatorio e delle istruzioni operative supplementari sul sito del Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca:

http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/caccia/calendario.htm.

Avverso alla presente deliberazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo regionale, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di piena conoscenza dell'atto ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 12.10.2010, n. 22.

(omissis)

Allegato

CALENDARIO VENATORIO RELATIVO ALL'INTERO TERRITORIO REGIONALE PER LA STAGIONE 2019/2020

L'esercizio venatorio nella stagione 2019/2020, è consentito con le seguenti modalità:

1) SPECIE E PERIODI DI ATTIVITA' VENATORIA

1.1 Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari della fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie, esclusivamente nei periodi indicati:

- a) - nelle giornate del 2, 4, 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 23, 25, 28 settembre negli A.T.C. e C.A., qualora deliberati dai rispettivi Comitati di gestione, nelle A.F.V. e A.A.T.V., esclusivamente da appostamento temporaneo e con conseguente anticipo della chiusura nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto dall'art. 18, della L. 157/1992:
cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, ghiandaia;
- b) - specie cacciabili dal 21 settembre al 8 dicembre:
lepre comune, coniglio selvatico;
- b.1) - specie cacciabili dal 21 settembre al 19 dicembre 2019:
minilepre;
- c) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 30 novembre, in base a piani numerici di prelievo predisposti dai Comitati di gestione degli A.T.C. e dei C.A. e approvati dalla Giunta regionale (l'anticipo al 21 settembre è previsto solo nelle A.F.V. e nelle A.A.T.V.):
pernice rossa, starna;
- d) - specie cacciabili dal 21 settembre al 30 novembre:
fagiano;
il prelievo è altresì consentito dal 1 al 29 dicembre esclusivamente in base a piani numerici di prelievo predisposti dai Comitati di gestione degli A.T.C. e dei C.A., secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale e approvati dalla stessa;
- e) - specie cacciabili dal 21 settembre al 21 ottobre:
quaglia, tortora;
- f) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 19 gennaio:
germano reale, gallinella d'acqua, alzavola;
- g) - specie cacciabili dal 12 ottobre al 09 gennaio:
beccaccia, beccaccino;
per la salvaguardia di tali specie, nel mese di gennaio la Giunta regionale può prevedere la sospensione dell'attività venatoria in caso di forti gelate.
- h) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 29 gennaio:
cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, ghiandaia;
- i) - specie cacciabile dal 2 ottobre al 29 gennaio; dal 1 gennaio al 29 gennaio esclusivamente da appostamento temporaneo:
colombaccio;
- l) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 9 gennaio:
tordo bottaccio, tordo sassello, cesena;
- m) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 29 gennaio, in base a piani numerici di prelievo predisposti dai Comitati di gestione degli A.T.C. o dei C.A. e approvati dalla Giunta regionale:
volpe;
- n) - specie cacciabili dal 2 ottobre al 27 novembre, in base a piani numerici di prelievo predisposti dai Comitati di gestione dei C.A., secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale, e approvati dalla stessa:

coturnice, fagiano di monte;

- o) - specie cacciabili, in base a piani di prelievo selettivi per sesso e classi di età, basati su censimenti e per distretti, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale e approvati dalla stessa:

camoscio, capriolo, cervo, daino, muflone, cinghiale;

Camoscio

Classe	Periodo
Maschi 2 o più anni Yearling maschio/femmina	1 agosto - 15 dicembre
Femmine 2 o più anni Classe 0 maschio/ femmina	2 settembre - 15 dicembre

Capriolo

Classe	Zona	Periodo
Maschio	ATC	22 giugno - 15 luglio 15 agosto - 30 settembre
Femmina e Cl. 0	ATC	1 gennaio - 15 marzo

Classe	Zona	Periodo
Maschio	CA	22 giugno - 15 luglio 15 agosto - 14 novembre
Femmina e Cl. 0	CA	16 settembre - 15 dicembre

Nell'ambito della suddivisione dei periodi i distretti di bassa valle dei C.A. possono essere assimilati a quelli degli A.T.C..

Cervo

Classe	Zona	Periodo
Maschio Cl. I	ATC	1 agosto - 31 agosto
Femmina e Cl. 0	ATC	1 gennaio - 15 marzo
Maschio Cl. I - II	ATC	2 ottobre - 15 marzo
Maschio Cl. III - IV	ATC	2 ottobre - 15 febbraio

Classe	Zona	Periodo
Maschio Cl. I	CA	1 agosto - 14 settembre
Femmina e Cl. 0	CA	16 ottobre - 22 dicembre
Maschio Cl. I - II - III *- IV*	CA	16 ottobre - 22 dicembre (dal 2 al 14 ottobre*)

Nei distretti di bassa valle dei C.A. assimilabili a quelli degli A.T.C., che non includono quartieri di svernamento del camoscio, il prelievo è consentito fino al 30 dicembre.

Nei C.A. e nelle A.F.V. caratterizzate da una bassa pressione venatoria giornaliera, e nelle quali è previsto l'affiancamento del cacciatore da parte di personale qualificato incaricato dall'azienda o dal C.A., il periodo di caccia ammesso per il cervo maschio va dal 2 settembre al 30 gennaio. La ricorrenza delle menzionate caratteristiche discriminanti è documentata dal C.A. o dall'A.F.V. all'interno della relazione di accompagnamento ai piani di prelievo selettivo annuali. Per quanto riguarda le femmine, al concorrere delle stesse condizioni su indicate, il periodo di prelievo può essere protratto fino al 30 gennaio purché al contempo, l'apertura sia posticipata al 2 novembre. Quanto detto a condizione che l'attività venatoria non arrechi disturbo presso i quartieri di svernamento del camoscio.

NOTA:

* dal 2 al 14 ottobre il prelievo del maschio, a chi pratica esclusivamente l'assegnazione nominativa (modalità A) delle Linee Guida regionali, tenendo conto almeno delle seguenti disposizioni:

- può essere assegnato, in rapporto 1:1, un numero massimo di capi pari al 50% del piano dei maschi di classe III - IV;
- le uscite di caccia nonché il prelievo devono essere distribuiti omogeneamente sull'intera superficie del distretto;
- il cacciatore autorizzato deve essere accompagnato da personale tecnico in possesso di titolo di studio in materia faunistica oppure da altro personale che abbia ottenuto la qualifica di "accompagnatore" a seguito di specifico corso, ai sensi dell'art. 108, lettera c) della l. r. 1/2019, organizzato dalla Provincia in accordo con i C.A. Il superamento del corso dà diritto ad un attestato di "accompagnatore" alla caccia di selezione del cervo. Non è prevista l'equipollenza del suddetto attestato, per le medesime finalità, in altri C.A. della Regione Piemonte. Per le finalità di cui sopra non sono riconosciuti attestati di abilitazione rilasciati da altre Amministrazioni od organismi, stante la diversità del contesto operativo ed ambientale piemontese rispetto a quello di rilascio; il corso deve comunque prevedere le seguenti materie:
- biologia e etologia;
- riconoscimento delle classi oggetto di prelievo;
- tecniche di prelievo;
- principi di balistica e norme di sicurezza.

Muflone

Classe	Zona	Periodo
Maschi 2 o più anni Yearling maschio	ATC	1 agosto - 30 settembre
Tutte	ATC	2 novembre - 30 gennaio
Maschi 2 o più anni Yearling maschio/femmina	CA	1 agosto - 15 dicembre
Tutte	CA	2 settembre - 15 dicembre

Daino

Classe	Periodo
Maschio Cl. I	2 settembre - 30 settembre
Maschio Cl. I - II o più anni	2 novembre - 30 dicembre
Tutte	1 gennaio - 15 marzo

Nelle A.F.V. caratterizzate da una bassa pressione venatoria giornaliera, e nelle quali è previsto l'affiancamento del cacciatore da parte di personale qualificato incaricato dall'azienda, il periodo di caccia ammesso per il daino maschio va dal 2 ottobre al 30 gennaio.

Cinghiale

Classe	Periodo
ST - RO - MM	8 aprile - 31 agosto 2019
Tutte	2 settembre - 30 gennaio 2019/2020
ST - RO - MM	1 febbraio - 15 marzo 2020

p) specie cacciabile dal 21 settembre al 19 dicembre o dal 2 novembre al 30 gennaio, anche in forma non selettiva:

cinghiale.

Per la salvaguardia delle specie migratorie, nel mese di gennaio la Giunta regionale può prevedere la sospensione dell'attività venatoria in caso di forti gelate.

1.2 L'esercizio venatorio dal 1 al 29 gennaio è consentito esclusivamente da appostamento temporaneo, ad eccezione di quello relativo alle specie:

- volpe e cinghiale, beccaccia e beccaccino anche con l'ausilio dei cani;
- ungulati in prelievo selettivo;
- fagiano, negli istituti privati della caccia, A.F.V. e A.A.T.V. ove la specie è oggetto di incentivazione e di piani numerici di prelievo, anche con l'ausilio dei cani.

1.3. Negli istituti a gestione privata della caccia A.A.T.V., il prelievo delle specie starna e pernice rossa è consentito, in deroga a quanto previsto al punto 1.1. lettera c), fino al 29 dicembre; nelle A.F.V. e A.A.T.V., ove la specie è oggetto di incentivazione o di piani numerici di prelievo, il prelievo della specie fagiano, in deroga a quanto previsto al punto 1.1 lettera d), è consentito fino al 29 gennaio.

2) CARNIERE

2.1. Per ogni giornata di caccia al cacciatore è consentito il seguente abbattimento massimo:

- due capi di fauna selvatica stanziale di cui una sola lepre comune,
- otto capi delle specie migratorie di cui non più di due beccacce, cinque tortore e cinque quaglie.

2.2. Durante l'intera stagione venatoria ogni cacciatore può abbattere complessivamente un numero massimo di capi di fauna selvatica così stabilito:

- a) cinghiale: venticinque capi annuali, con il limite di cinque capi giornalieri in deroga al punto 2.1;
- b) coturnice, fagiano di monte: complessivamente quattro capi annuali nel rispetto del piano numerico di prelievo, con il limite di 2 capi giornalieri per la coturnice e 1 capo giornaliero per fagiano di monte;
- c) lepre comune: cinque capi annuali;
- d) starna e pernice rossa: cinque capi annuali per specie, nel rispetto del piano di prelievo numerico approvato dalla Giunta regionale;
- e) fagiano: trenta capi annuali;
- f) minilepre: settanta capi annuali con il limite di 25 capi giornalieri in deroga al punto 2.1.;
- g) coniglio selvatico, cornacchia grigia, cornacchia nera, gazza, ghiandaia: cinquanta capi annuali per specie, con il limite di dieci capi giornalieri per specie in deroga al punto 2.1..

2.3. Per i cervidi e i bovidi il prelievo è in base ai piani di prelievo selettivo approvati dalla Giunta regionale.

2.4. Durante l'intera stagione venatoria ogni cacciatore può inoltre abbattere complessivamente un numero di capi di specie migratorie o di specie non comprese tra quelle elencate nel punto 2.2., non superiore a cinquanta di cui non più di dieci beccacce, venti tortore e venti quaglie.

3) GIORNATE E ORARI

3.1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 5 della Legge 157/1992, il numero massimo di giornate di caccia settimanali per ogni cacciatore è di tre.

3.2. Fermo restando il limite di cui al punto 3.1.:

A) negli A.T.C.:

a) l'attività venatoria, come caccia programmata, è consentita nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì e sabato);

b) la caccia di selezione agli ungulati, è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato). I Comitati di gestione degli A.T.C. possono stabilire, fermo restando il limite complessivo di cui al punto 3.1., le giornate destinate al prelievo selettivo, che possono coincidere con le altre forme di caccia;

B) nei C.A.:

a) l'attività venatoria, come caccia programmata, è consentita nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì e sabato);

b) la caccia di selezione agli ungulati, è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato). I Comitati di gestione dei C.A. possono stabilire, fermo restando il limite complessivo di cui al punto 3.1., le giornate per la caccia programmata e quelle per il prelievo selettivo che possono coincidere con le altre forme di caccia; qualora le giornate di caccia programmata siano inferiori rispetto al numero complessivo di cui al punto 3.1, il Comitato di gestione deve provvedere a fornire idonea motivazione.

3.3 Il prelievo delle specie migratorie è consentito nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato) in ogni A.T.C. e C.A.. I Comitati di gestione possono stabilire, fermo restando il limite complessivo di cui al punto 3.1., le giornate destinate al prelievo o consentire la libera scelta del cacciatore;

a) nel territorio destinato alla caccia riservata a gestione privata, l'attività venatoria è consentita nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica (ad eccezione del mese di settembre, durante il quale l'attività venatoria potrà svolgersi nei giorni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato) ;

b) il prelievo della specie cinghiale deve essere consentito per tre giornate la settimana, (escluse le domeniche nel mese di settembre) nella forma della caccia programmata in ogni A.T.C. e C.A., con l'ausilio dei cani. I Comitati di gestione degli A.T.C. e C.A. possono stabilire per tale forma di caccia anche la giornata del lunedì.

3.4. Ai sensi dell'articolo 18, commi 5 e 7 della Legge 157/92:

- 1- l'esercizio venatorio è vietato in tutto il territorio regionale nelle giornate di martedì e venerdì;
- 2- la caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto;
- 3- la caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.

3.5. Ai sensi dell'art. 23 comma 1) lett. gg) della legge regionale n. 5 del 19 giugno 2018, l'esercizio venatorio è vietato in tutto il territorio regionale nelle giornate di domenica del mese di settembre.

4) ORA DI INIZIO E TERMINE DELLA GIORNATA VENATORIA

4.1. L'ora di inizio e termine di ogni giornata venatoria è definita secondo i seguenti orari medi mensili arrotondati, desunti dall'Osservatorio Astronomico di Torino:

- dal 15 al 30 aprile dalle ore 5,30 alle ore 19,50;
- dal 1° al 30 maggio dalle ore 4,50 alle ore 20,30;
- dal 1° al 30 giugno dalle ore 4,30 alle ore 20,45;

- dal 1° al 31 luglio dalle ore 4,45 alle ore 20,45;
- dal 1° al 31 agosto dalle ore 5,15 alle ore 20,15;
- dal 1° al 30 settembre dalle ore 5,50 alle ore 19,30;
- dal 1° al 26 ottobre: dalle ore 6,15 alle ore 18,30;
- dal 27 ottobre al 30 novembre: dalle ore 5,45 alle ore 17,15;
- dal 1° al 31 dicembre: dalle ore 6,30 alle ore 16,45;
- dal 1° al 31 gennaio: dalle ore 6,45 alle ore 17,15;
- dal 1° al 29 febbraio dalle ore 6,00 alle ore 18,00;
- dal 1° al 15 marzo dalle ore 5,30 alle ore 18,15.

Fa eccezione:

- la caccia alla specie beccaccia inizia un'ora dopo e termina un'ora prima degli orari di cui sopra, qualora deliberato dai rispettivi Comitati di gestione degli A.T.C. e C.A..

5) MEZZI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' VENATORIA

5.1. Ai sensi dell'articolo 13, commi 1, 2 e 4 della legge 157/1992, l'esercizio dell'attività venatoria è consentito con i mezzi di seguito riportati:

a) fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12;

b) fucile con canna ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40;

- a caricamento singolo manuale;

- a ripetizione semiautomatica con caricatore contenente non più di due colpi. I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale;

c) fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6;

d) arco e falco.

5.2. Nella zona faunistica delle Alpi è vietato l'uso del fucile con canna ad anima liscia a ripetizione semiautomatica salvo che il relativo caricatore sia adattato in modo da non contenere più di un colpo.

5.3. L'uso del fucile con canna ad anima rigata è consentito, nell'ambito dei piani di prelievo selettivo degli ungulati ruminanti e per il prelievo delle specie cinghiale e volpe, con le limitazioni riportate nelle Istruzioni operative supplementari.

5.4. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dall'articolo 13 della l. 157/1992.

5.5. Il titolare della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia è autorizzato, per l'esercizio venatorio, a portare, oltre alle armi consentite, gli utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie.

6) Sono da ritenersi non valide le indicazioni contenute nel tesserino venatorio regionale predisposto, per ragioni tecniche, prima dall'approvazione del presente calendario venatorio, qualora risultino in contrasto con le disposizioni del medesimo.

ISTRUZIONI OPERATIVE SUPPLEMENTARI

1) TESSERINO REGIONALE

1.1. I titolari di licenza di porto di fucile per uso caccia (compresi quelli residenti all'estero) devono essere muniti di apposito tesserino regionale rilasciato dai Comitati di gestione degli A.T.C. e dei C.A. nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 12, comma 12 della l. 157/1992.

1.2. I cacciatori residenti nella Regione Piemonte o all'estero devono restituire il tesserino dell'annata precedente al Comitato di gestione dell'A.T.C. o del C.A. all'atto della richiesta del tesserino per l'annata venatoria successiva. Ai fini di monitorare i dati relativi agli abbattimenti effettuati nell'attività venatoria il Comitato di gestione dell'A.T.C. e del C.A. adotta una scheda riepilogativa, su modello predisposto dalla Regione da consegnare ad ogni cacciatore ammesso. Sulla scheda il cacciatore deve annotare i capi abbattuti sul territorio regionale durante l'intera stagione venatoria. Tale scheda deve essere restituita, compilata in ogni sua parte, ai Comitati di gestione degli A.T.C. e C.A. entro il 29 febbraio, per il successivo inoltro alla Regione dei dati in forma aggregata dei capi prelevati.

1.3. Il tesserino deve avere il timbro indelebile attestante l'A.T.C. o il C.A. in cui il cacciatore è autorizzato ad esercitare l'attività venatoria.

1.4. I cacciatori residenti nella Regione Piemonte che esercitano l'attività venatoria esclusivamente nelle zone destinate a gestione privata o in altre Regioni devono ritirare il tesserino venatorio presso l'A.T.C. o il C.A. di residenza del cacciatore o, per i residenti in Provincia di Torino, presso la Regione Piemonte - Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca - C.so Stati Uniti, 21 - Torino.

1.5. Il cacciatore che esercita l'attività venatoria in altre Regioni, in periodi diversi da quelli consentiti nella Regione Piemonte, deve utilizzare le pagine in bianco, poste al fondo del tesserino venatorio regionale, nel rispetto delle disposizioni vigenti nella Regione ove esercita l'attività.

1.6. Gli A.T.C./C.A. possono ammettere all'esercizio della caccia nel loro territorio i cacciatori extraregionali che ne facciano richiesta; dovranno a tal proposito essere predisposte delle graduatorie nel rispetto di quanto stabilito dalla DGR n. 90-3600 del 19/03/2012 e s.m.i e dall'art. 12 comma 2 della legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 o qualora si rendesse necessario, sulla base di ulteriori criteri deliberati dai comitati di gestione, a specificazione di quelli di cui alla citata DGR.

1.7. Il cacciatore, all'atto dell'inizio dell'attività venatoria, deve annotare in modo indelebile con il segno X l'apposito spazio del tesserino venatorio indicante il giorno di caccia e, con un puntino, i capi di fauna selvatica non appena abbattuti e a recupero avvenuto. In caso di deposito degli stessi, deve aggiungere un cerchio attorno al puntino. La fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio subito dopo l'abbattimento.

1.8. Le giornate di caccia ovunque effettuate sono cumulate.

1.9. In caso di smarrimento o di sottrazione del tesserino, il titolare, al fine di ottenere il duplicato, deve dimostrare di aver provveduto a denunciare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza e deve esibire l'attestazione del versamento delle tasse di concessione regionale relative all'abilitazione venatoria.

1.10. Le specie oggetto di prelievo non indicate sul tesserino venatorio ma contenute al punto 1 del calendario venatorio regionale, devono essere annotate negli appositi spazi bianchi.

1.11. L'utilizzo dei cani può essere autorizzato negli A.T.C. e nei C.A. dai rispettivi organismi di gestione, per la stagione venatoria di riferimento. Tale attività può essere esercitata:

- nei giorni indicati sull'autorizzazione nominativa rilasciata dai Comitati di gestione e negli orari previsti per l'attività venatoria;
- senza l'impiego dei mezzi di cui al punto 5) del Calendario venatorio 2019/2020;
- da chi abbia effettuato il versamento della relativa quota di partecipazione economica, stabilita dal Comitato di gestione per l'ammissione dei cacciatori, che non costituisce ammissione all'A.T.C. o C.A.;
- senza il possesso del tesserino venatorio;
- mediante l'utilizzo, da parte di ogni soggetto autorizzato, di due cani o di cani appartenenti ad una muta specializzata a cui l'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (E.N.C.I.) abbia rilasciato apposito brevetto di idoneità.

2) AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE E AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE

2.1. Nel territorio destinato alla caccia riservata a gestione privata l'esercizio dell'attività venatoria è consentito nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

2.2. Anche per le aziende faunistico-venatorie (A.F.V.) e agri-turistico-venatorie (A.A.T.V.) si applicano le disposizioni di cui al punto 1.7 delle presenti istruzioni operative relativamente all'annotazione delle giornate di caccia e dei capi abbattuti, ad eccezione delle specie oggetto di incentivazione faunistica, degli ungulati e della tipica fauna alpina, approvati dalla Giunta regionale ai sensi della D.G.R. 15-11925 dell'8.03.2004 e s.m.i..

2.3. Gli uffici regionali competenti e gli A.T.C. ed i C.A. rilasciano ai cacciatori residenti all'estero, che esercitano l'attività venatoria esclusivamente nelle A.F.V. e nelle A.A.T.V. del Piemonte, il tesserino venatorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12, comma 12 della l. 157/1992.

2.4. Il concessionario è tenuto a far applicare, al capo non appena abbattuto e a recupero avvenuto, il previsto contrassegno inamovibile e a far compilare la "scheda rilevamento dati". La fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio subito dopo l'abbattimento.

3) PERIODO PER L'ADDESTRAMENTO E L'ALLENAMENTO DEI CANI

3.1. I Comitati di gestione dei C.A. possono autorizzare l'utilizzo dei cani, finalizzato all'effettuazione dei censimenti nel C.A. interessato, dal 01 al 15 agosto:

- a) a quote inferiori a 1.200 m.,

b) a quote superiori a 1.200 m., in apposite zone individuate dal Comitato di gestione, tutti i giorni, esclusi il martedì e il venerdì.

3.2. Il cacciatore può esercitare l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia nell'ambito di caccia ove risulti ammesso all'esercizio dell'attività venatoria come segue:

nei C.A. :

- dal 15 agosto al 31 agosto:

a) a quote inferiori a 1.200 m.,

b) in apposite zone, a quote superiori a 1.200 m., individuate dal Comitato di gestione,

tutti i giorni, esclusi il martedì e il venerdì;

- dal 1 settembre al 19 settembre compreso, tutti i giorni, esclusi il martedì e il venerdì, nei terreni destinati all'esercizio dell'attività venatoria, ad eccezione dei terreni in attualità di coltivazione;

negli A.T.C.:

- dal 15 agosto al 19 settembre compreso, anche ai fini dell'effettuazione dei censimenti, tutti i giorni, esclusi il martedì e il venerdì, nei terreni destinati all'esercizio dell'attività venatoria, ad eccezione dei terreni in attualità di coltivazione.

3.3. L'addestramento dei cani nelle Z.P.S. e nelle Z.S.C. ricadenti nel territorio degli A.T.C., dei C.A., delle A.F.V. e delle A.A.T.V. può essere effettuato a partire dal 1 settembre al 19 settembre compreso, tutti i giorni, esclusi il martedì e il venerdì, nei terreni destinati all'esercizio dell'attività venatoria, ad eccezione dei terreni in attualità di coltivazione.

3.4. L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia rimane invariata anche nel caso di modifica dei periodi dell'attività venatoria a determinate specie e può proseguire negli A.T.C. e C.A., nelle A.F.V. e A.A.T.V. fino al 30 dicembre compreso.

3.5. Le operazioni di addestramento e di allenamento dei cani sono vietate a distanza inferiore a 100 metri dai luoghi in cui la caccia è vietata e dalle A.F.V. e A.A.T.V..

3.6. In relazione alle temperature elevate tipiche del periodo estivo, non è consentito l'addestramento dei cani dalle ore 14,00 alle ore 16,00.

3.7. Durante l'addestramento, l'allenamento e le prove degli ausiliari, così come durante l'esercizio venatorio, è in ogni caso vietato l'uso di collari elettrici, fatta eccezione per i collari dotati di solo controllo di posizionamento globale (GPS) o di solo richiamo sonoro senza scarica elettrica.

4) DIVIETI E LIMITAZIONI

4.1. Ai fini dell'applicazione del presente calendario venatorio, si applicano i divieti di cui all'articolo 21 della l. 157/1992 e all'articolo 23 della legge regionale n. 5 del 19 giugno 2018.

4.2. L'uso del fucile con canna ad anima rigata, anche per il singolo cacciatore per il prelievo come caccia programmata, può essere limitato o altrimenti disciplinato o vietato dai Comitati di gestione degli A.T.C. qualora non sussistano i presupposti morfo-altimetrici del territorio, nonché le condizioni di copertura boschiva e vegetativa, che permettano di svolgere l'attività venatoria in piena sicurezza.

4.3. Negli istituti a gestione privata della caccia di pianura, le eventuali limitazioni all'uso del fucile con canna ad anima rigata sono stabilite dai concessionari delle singole aziende.

4.4. L'utilizzo del fucile con canna ad anima rigata per il prelievo della specie volpe è consentito esclusivamente previa autorizzazione nominativa rilasciata dal Comitato di gestione o, negli istituti a gestione privata della caccia, dai concessionari delle singole aziende.

4.5. E' altresì consentito l'uso del fucile con canna ad anima rigata qualora si predispongano appostamenti per gli ungulati, tali strutture non sono appostamenti fissi, ai sensi dell'art. 5, comma 5 della l. 157/1992.

4.6. Così come previsto dalla l.r n. 5 del 19 giugno 2018, durante l'esercizio venatorio, nonché nel corso delle attività di contenimento di selvatici, è obbligatorio per tutti i cacciatori ed operatori, al fine di svolgere l'attività in sicurezza, indossare giubbotto o bretelle retroriflettenti ad alta visibilità.

4.7. Il prelievo delle specie appartenenti alla tipica fauna alpina è consentito in un solo Comprensorio alpino a scelta del cacciatore. L'autorizzazione al prelievo deve essere formalizzata dal C.A. prescelto mediante l'apposizione di un apposito timbro sul tesserino venatorio regionale.

5) ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' VENATORIA IN AREE CONTIGUE AD AREE PROTETTE

5.1. Nelle aree contigue ai confini delle aree protette, delimitate ai sensi dell'art. 6 della l.r. 29.6.2009, n. 19 e s.m.i. ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") l'attività venatoria è riservata ai soli residenti dei comuni dell'area protetta e dell'area contigua, purché ammessi nell'A.T.C. o C.A. interessato e, negli istituti a gestione privata della caccia (A.F.V. e A.A.T.V.), a coloro che siano autorizzati dal concessionario.

6) DISPOSIZIONI PARTICOLARI

6.1. I Comitati di gestione degli A.T.C. e dei C.A., disciplinano l'organizzazione del prelievo degli ungulati e della tipica fauna alpina nel rispetto delle Linee guida regionali e possono, altresì, regolamentare esclusivamente la caccia a squadre, al cinghiale e alla volpe, anche con l'ausilio dei cani. I Comitati di gestione possono regolamentare l'attività venatoria alla specie cinghiale, praticata in forma singola, nel rispetto delle prescrizioni previste dalla DGR n. 17-5754 del 06 maggio 2013 e ss.mm.ii allegato A) lettera B1 "prelievo in forma singola", purché non in contrasto con le disposizioni del presente calendario. I Comitati di gestione possono altresì deliberare l'attuazione della zonazione per il prelievo del cinghiale ai sensi della D.G.R. n. 17-5754 del 6.05.2013 e s.m.i.. I Comitati di gestione regolamentano, inoltre, la fruizione venatoria delle aree a caccia specifica (ACS) ubicate nel territorio di competenza. Per le violazioni delle disposizioni di cui sopra si applicano le sanzioni amministrative previste dall'art. 24, comma 1, lett. tt), della l.r. 5/2018. Non sono valide le disposizioni regolamentari adottate dagli A.T.C. e dai C.A. contrarie o comunque non previste dalle disposizioni vigenti.

6.2. I Comitati di gestione degli A.T.C. e dei C.A. le A.F.V./A.A.T.V. rilasciano ai cacciatori i contrassegni previsti dalle disposizioni regionali e forniti dalla Regione. Esauriti i contrassegni regionali gli A.T.C./C.A., le A.F.V./A.A.T.V. provvedono direttamente all'acquisizione dei contrassegni necessari che devono avere le seguenti caratteristiche:

- denominazione dell’A.T.C. o del C.A., A.F.V. /A.A.T.V.;
- numerazione progressiva;
- inamovibilità.

6.3. In alternativa all’acquisizione diretta dei contrassegni da parte delle A.A.T.V. e delle A.F.V., le stesse possono richiedere alle Associazioni o agli Enti a cui sono associati di provvedere all’acquisizione dei contrassegni che devono avere le seguenti caratteristiche:

- denominazione dell’Associazione o dell’Ente;
- numerazione progressiva;
- inamovibilità.

L’Associazione o Ente deve trasmettere al Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca l’elenco nominativo delle aziende a cui ha fornito i contrassegni con l’indicazione, per ciascuna di esse, del numero dei contrassegni forniti.

6.4. Tutti i contrassegni rilasciati ai cacciatori e non utilizzati, devono essere restituiti ai Comitati di gestione/concessionario entro e non oltre il 31 marzo. Il Presidente del Comitato di gestione e il Concessionario devono comunicare alla Provincia o alla Città Metropolitana di Torino i nominativi dei cacciatori inadempienti. La mancata restituzione comporta la sanzione amministrativa prevista dall’art. 24, comma 1, lett. p) della l.r. 5/2018.

6.5. L’organismo di gestione faunistico-venatoria trasmette il rendiconto dei contrassegni, consegnati e restituiti, al competente Settore Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca entro il mese di aprile, utilizzando gli specifici prospetti pubblicati sul sito del medesimo Settore.

7) ATTIVITA’ VENATORIA NELLE AREE DELLA RETE NATURA 2000 (DIRETTIVE 92/43/CEE “HABITAT” e 2009/147/CEE “UCCELLI”)

7.1. L’attività venatoria all’interno della Rete Natura 2000 è condotta nel rispetto delle misure di conservazione approvate con DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 “L.r. 19/2009 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione”. L’attività deve altresì essere conforme con le eventuali ulteriori norme in essere relative alla Rete Natura 2000 quali: piani di gestione, misure di conservazione sito specifiche, specifici provvedimenti prescrittivi adottati dalle Strutture competenti a conclusione delle procedure previste dalla Valutazione di incidenza di cui all’art. 5, comma 2 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni e all’art. 43 della l.r. 19/2009.

7.2. Per le violazioni alle disposizioni di cui al punto precedente si applica la sanzione amministrativa prevista dall’art. 55, commi 15 e 16 della l.r. 19/2009 o prevista dall’art. 24, comma 1, lett. tt) della l.r. 5/2018.

7.3. Nel mese di gennaio l’esercizio dell’attività venatoria in forma vagante è consentito esclusivamente nelle giornate di mercoledì e domenica, ad eccezione della caccia agli ungulati.

8) PUBBLICITA' DEGLI ATTI

8.1. I Comitati di gestione e i concessionari degli A.A.T.V. e A.F.V. devono dare adeguata pubblicità, anche attraverso i loro siti internet, al calendario venatorio, alle istruzioni operative supplementari ed alle modifiche dei periodi dell'attività venatoria. A tale scopo le predette disposizioni sono inserite a cura del Settore competente nell'apposita sezione del Sito "Tutela della fauna, caccia e pesca" all'indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/tutela-della-fauna-caccia-pesca/stagione-venatoria-corrente>

8.2. I Comitati di gestione, e i concessionari degli A.A.T.V. e A.F.V. inoltre, devono dare adeguata pubblicità in ordine ai seguenti aspetti:

- piano di prelievo numerico per le specie: starna, pernice rossa, volpe, fagiano, coturnice, fagiano di monte, cervo, capriolo, camoscio, muflone, daino e cinghiale in selezione;
- chiusura della caccia a quelle specie il cui piano di prelievo sia stato completato.

8.3. Gli organismi di gestione faunistico-venatoria (A.T.C. e C.A.) e i concessionari delle A.F.V. e delle A.A.T.V. devono porre in essere tutte le possibili azioni atte a informare i cacciatori della presenza delle ZPS e ZSC sui territori di competenza e delle relative limitazioni.

**RELAZIONE TECNICA SUL
CALENDARIO VENATORIO 2019/2020**

INTRODUZIONE

La presente relazione analizza le dinamiche venatorie ed i relativi periodi di prelievo delle specie oggetto di prelievo venatorio programmato. Pertanto non vengono considerate tutte quelle specie per cui l'attività venatoria può essere autorizzata se non dietro la presentazione di specifici piani di prelievo.

Il presente documento consta di tre parti: la prima analizza i carnieri stagionali di ogni singola specie. I dati presentati sono desunti dai tesserini venatori raccolti dagli ATC e dai CA che elaborano dei resoconti riassuntivi per le varie specie oggetto di prelievo. Al momento il dato disponibile è solamente il totale degli individui abbattuti per ogni specie in quanto troppo oneroso raccogliere anche i dati sulla pressione venatoria.

La seconda parte analizza in specifico le ipotesi di periodi di prelievo confrontandoli con i dati di presenza, laddove presenti, sulla distribuzione e consistenza delle specie nonché con i periodi riproduttivi e migratori pre-riproduttivi.

Infine la terza parte esamina la popolazione venatoria regionale e la sua dinamica sulla base della serie storica dei dati estratti dall'anagrafe venatoria regionale.

In fondo al testo è aggiunto, inoltre, uno schema riassuntivo che compara i dati sulla presenza in Piemonte, i periodi riproduttivi e migratori pre-nuziali ed i periodi di prelievo di tutte le specie elencate nell'allegato II della direttiva 2009/147/CE ("Direttiva Uccelli").

1 ANALISI DEI CARNIERI

UCCELLI

ANATIDI

Alzavola (*A. crecca*)

Stato e distribuzione

La distribuzione di questi uccelli in Piemonte risulta stabile e ben distribuita in tutta l'area pianiziale della regione (Zenatello *et Al.*, 2014). Il trend generale della popolazione del N-O europeo indica un incremento costante a partire dal 1969 (www.wetlands.org/index.php/aewatrends). Gli ultimi dati disponibili sulla consistenza numerica si riferiscono ai lavori pubblicati dal Gruppo di Studi Ornitologici Piemontese (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b) e riguardano gli anni 2014 e 2015 che riportano i dati dei censimenti IWC, separati per bacini lacustri e fluviali, ed i dati riguardanti la distribuzione delle osservazioni durante l'arco dell'anno.

I dati relativi al 2014 riportano il massimo numero di avvistamenti, per le zone umide, nel cuneese (Lago del Parco Reale, Racconigi; Centro cicogne ed anatidi, Racconigi; stagni di Ceresole d'Alba, Ceresole d'Alba) con 301 contatti e nell'area del vercellese (R.N. Palidi di S. Genuario, Crescentino) con 280 contatti. Sommando tutte le zone umide censite il totale degli individui censiti ammonta a 956. Per quanto concerne i principali corsi d'acqua si nota come l'asta fluviale del Po nei tratti compresi tra Chivasso e Moncalieri (TO) ed il tratto vercellese (Crescentino) raccolgano il maggior numero di osservazioni: circa il 72% del totale per questi ambienti.

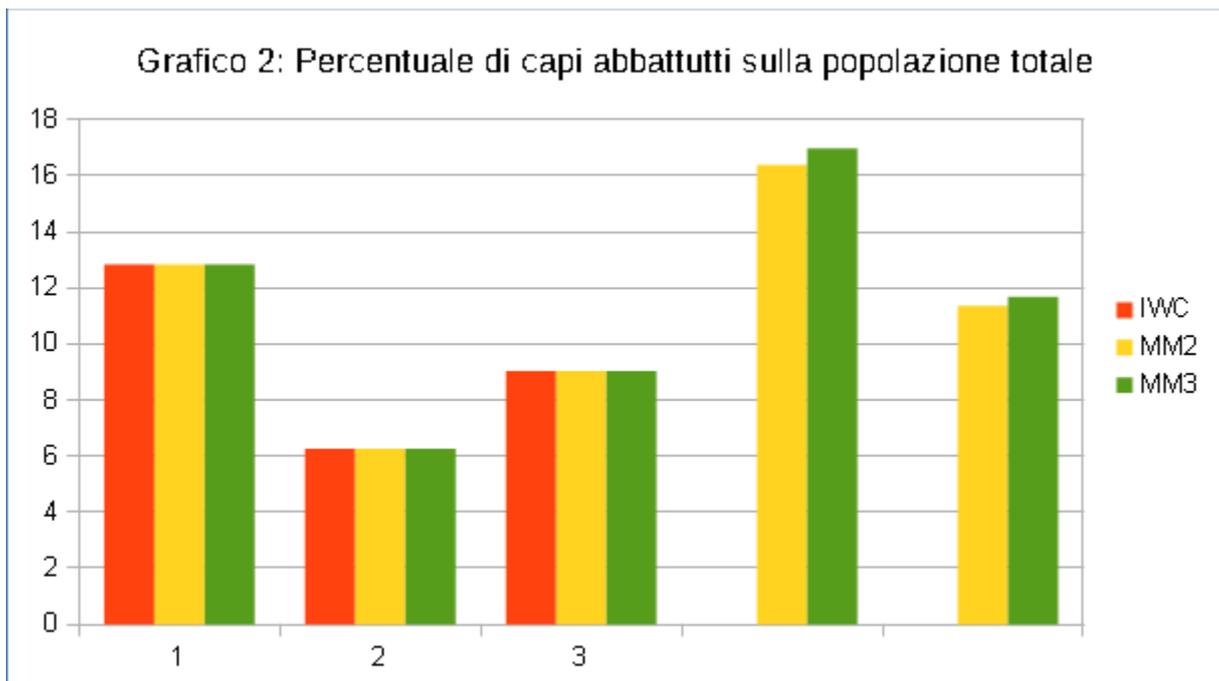
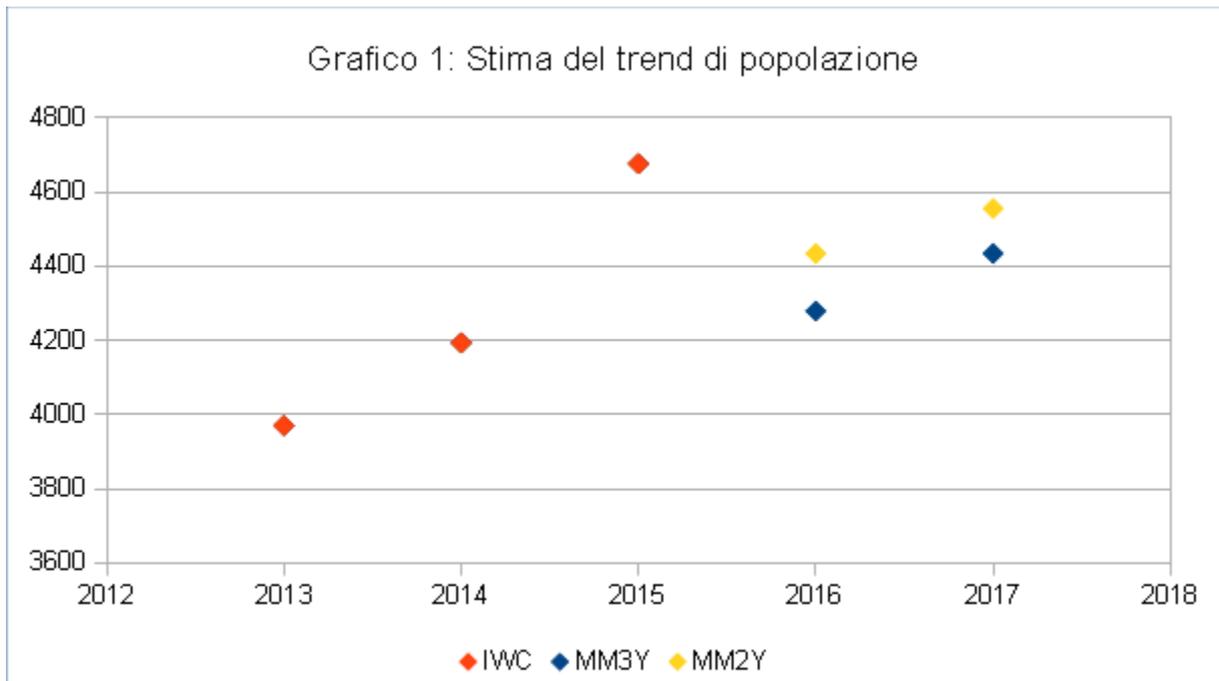
Per quanto riguarda l'anno 2015 i censimenti della popolazione svernante nelle zone lacustri conferma le aree di maggior presenza con un aumento degli individui contattati per entrambe le zone. Per quanto riguarda i principali corpi fluviali la situazione, anche in questo caso, rimane pressoché invariata con l'asta del Po che registra il maggior numero di avvistamenti; da notare che rispetto all'anno precedente l'area cuneese del fiume in questione ha registrato un raddoppio dei contatti come pure la Stura di Demonte nel tratto della zona del comune di Cherasco.

Nel complesso i dati mostrano un aumento della popolazione totale di questa specie nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Analisi degli abbattimenti

In accordo con le sue esigenze ecologiche, gli abbattimenti nelle zone alpine della regione sono piuttosto sporadici e limitati a quei comprensori alpini contigui alle aree di pianura maggiormente vocate alla specie. Il massimo degli abbattimenti, per il periodo 2013-2017, si è avuto all'interno del CA CN4 con 13 capi abbattuti nel 2016.

Per quanto riguarda gli ATC si può analizzare l'andamento degli abbattimenti in rapporto al totale degli individui censiti durante le operazioni relative ai censimenti IWC che, per il Piemonte, sono disponibili fino al 2015. In questo caso si è preso in considerazione le annate 2013 (GPSO, 2016), 2014 e 2015 (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b). Per gli anni 2016 e 2017, la consistenza della popolazione è stata interpolata con una media mobile a due anni (MM2Y) e a tre anni (MM3Y) (Grafici 1, 2).



Come appare dai grafici la percentuale di prelievo si attesta intorno al 10% della popolazione censita dalle operazioni IWC.

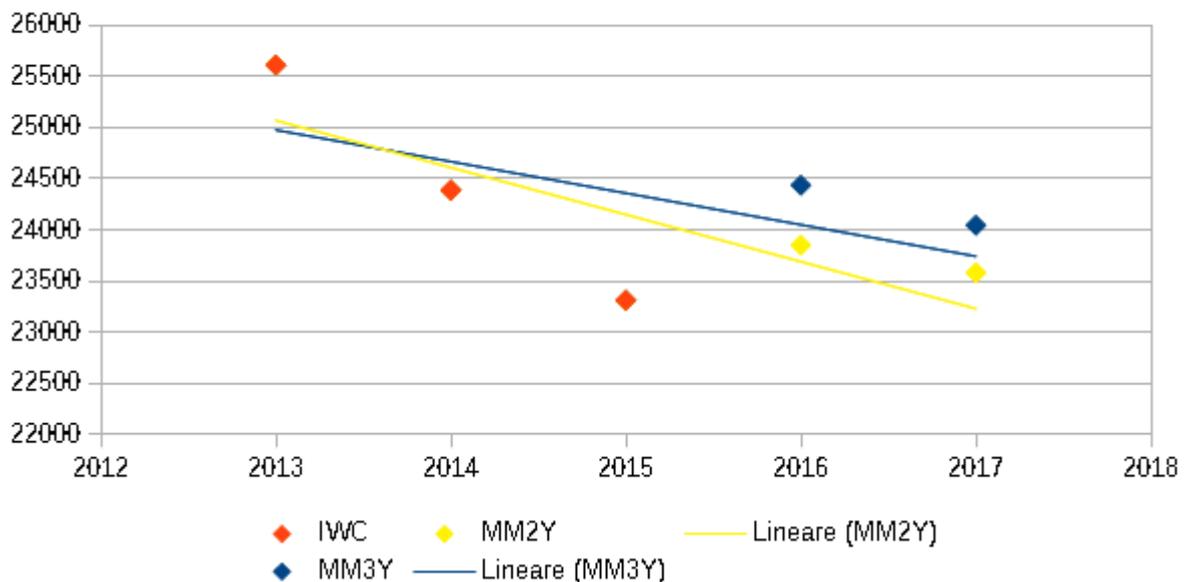
Germano reale (*A. platyrhynchos*)

Stato e distribuzione

Nella parte mediterranea ed occidentale del continente questa specie mostra un trend generalmente stazionario (<http://wpe.wetlands.org>), in Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale ed in Piemonte è ben distribuita su tutto il territorio anche montano.

I dati disponibili dei censimenti IWC relativi alle popolazioni svernanti di questa specie sul suolo piemontese, relativi agli anni 2013-2015 (GPSO, 2010; GPSO, 2017a; GPSO, 2017b) mostrano una presenza di questa specie in tutte le zone umide e lacustri censite con una tendenza numerica in calo (-10% circa dal 2013 al 2015). Per quanto riguarda i principali fiumi piemontesi si nota che la specie è presente in tutti i tratti censiti e che le maggiori densità si registrano lungo l'asta del Po, del Tanaro e del Sesia. Gli stessi dati mettono anche in evidenza un trend negativo delle presenze lungo i fiumi ed una tendenza opposta per i bacini lacustri e aree umide. Nel grafico 3 viene riportata la popolazione minima certa per questa specie (anni 2013-2015) e l'andamento tendenziale interpolato con una media mobile a 2 anni e a tre anni.

Grafico 3: Stima del trend di popolazione



Nei grafici successivi (Grafici 4 e 5) si mette in evidenza il trend della popolazione di germano reale separata per bacini lacustri/aree umide e fiumi. Per gli anni 2016 e 2017 è presentata solo l'interpolazione con media mobile a due anni.

Grafico 4: stima del trend per i soli bacini lacustri ed aree umide

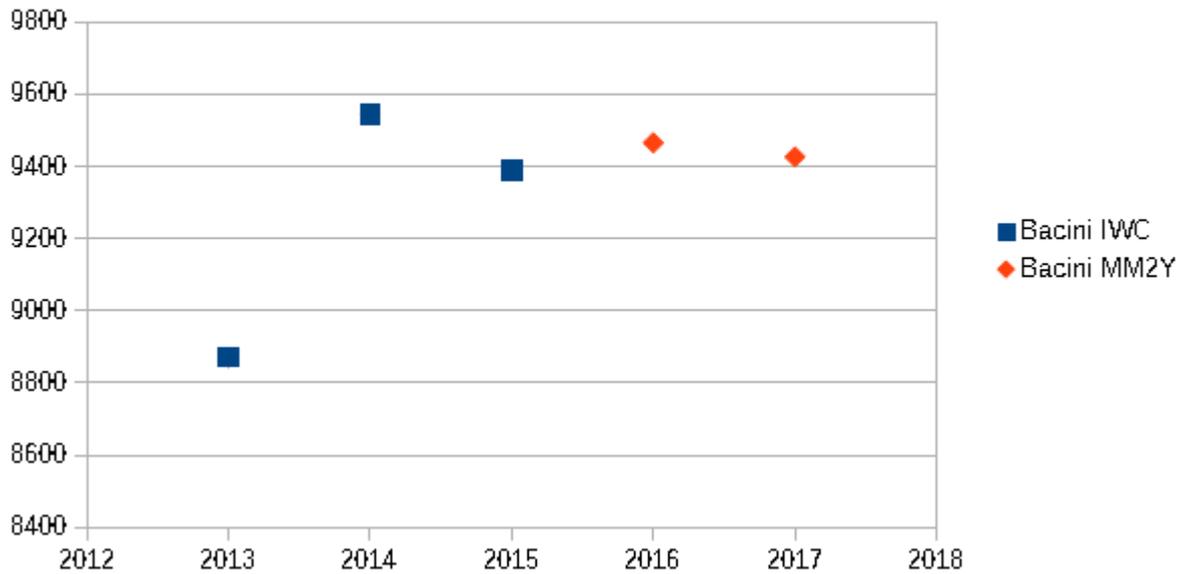
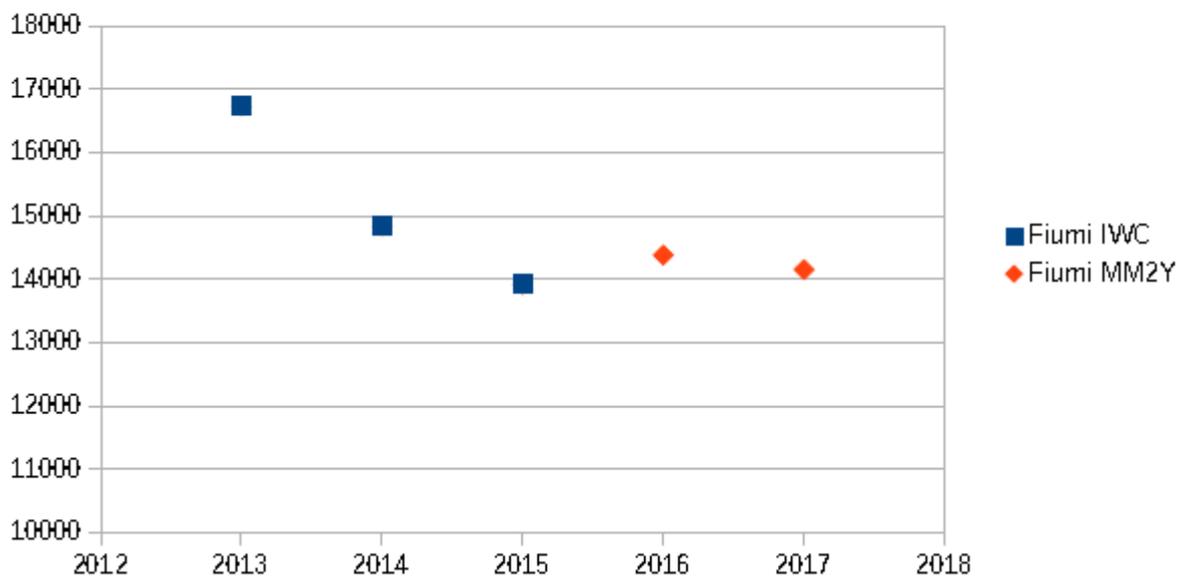


Grafico 5: stima del trend per i soli fiumi



Analisi degli abbattimenti

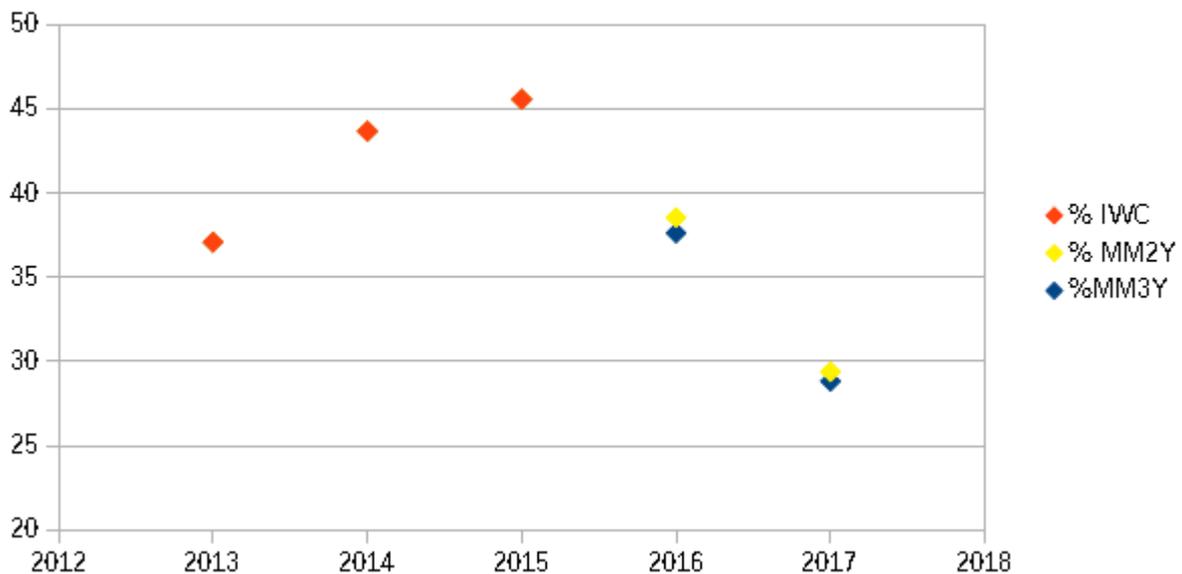
In totale su tutto il territorio regionale vengono abbattuti mediamente circa 10000 esemplari di germano reale, il dato relativo al 2017 è più basso della media in quanto al momento della stesura della presente relazione gli ATC AT2, BI1, TO5 ed i CA TO1, VCO1, VCO2 non avevano ancora fornito il dato (Grafico 6).

Grafico 6: abbattimenti per ATC, CA e totali



Analogamente a quanto fatto per l'alzavola, i dati degli abbattimento vengono rapportati alla popolazione minima certa presente sul territorio piemontese per ogni annata venatoria. In questo caso, tenendo conto dell'ampia diffusione di questa specie, si deve sottolineare che la percentuale di prelievo presentata è sicuramente sovrastimata (Grafico 7).

Grafico 7: percentuale di abbattimento su popolazione IWC



SCOLOPACIDI

Beccaccia (*S. rusticola*)

Stato e distribuzione

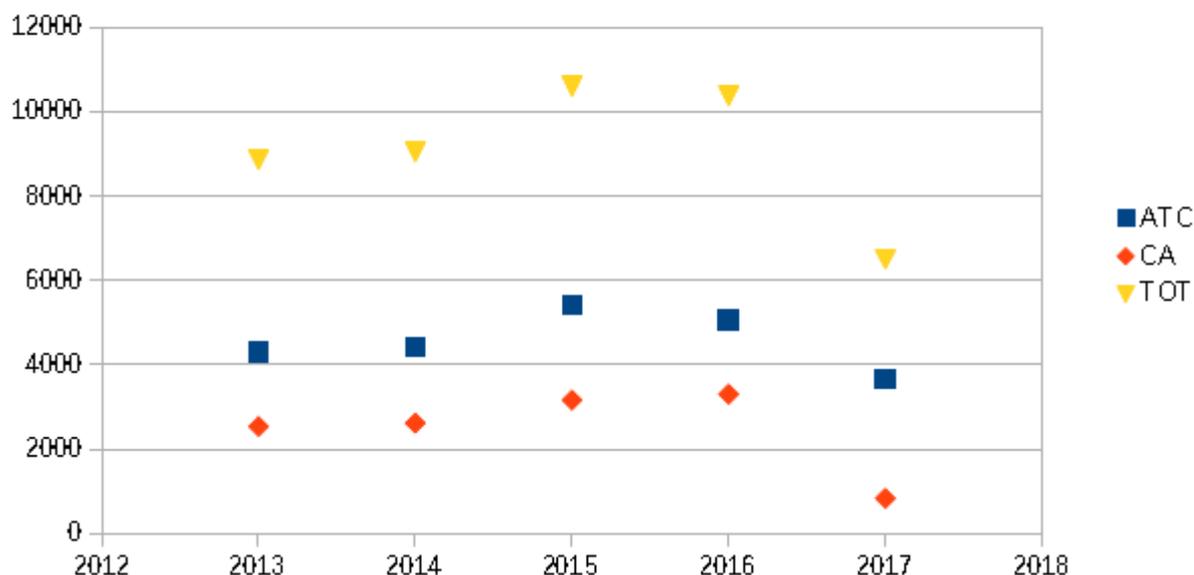
A livello globale la beccaccia viene considerata specie a basso rischio (BirdLife, 2019).

Analisi degli abbattimenti

In totale, negli ultimi 5 anni, il prelievo medio di questo uccello si attesta intorno ai 9500 esemplari. L'anno 2017 presenta dati più bassi perché non sono disponibili gli abbattimenti relativi agli ATC AT2, BI1, TO5 ed ai CA TO1, VCO1, VCO2.

Il trend complessivo è pressoché stazionario (Grafico 8) sia negli ambiti montani sia in quelli di pianura. I dati degli abbattimenti riportati per gli ultimi 5 anni sono sostanzialmente analoghi a quelli riportati da Toffoli & Della Toffola (2008) per gli anni antecedenti al 2008 confermando una sostanziale stabilità del prelievo venatorio (Grafico 8).

Grafico 8: trend degli abbattimenti



Beccaccino (*G. gallinago*)

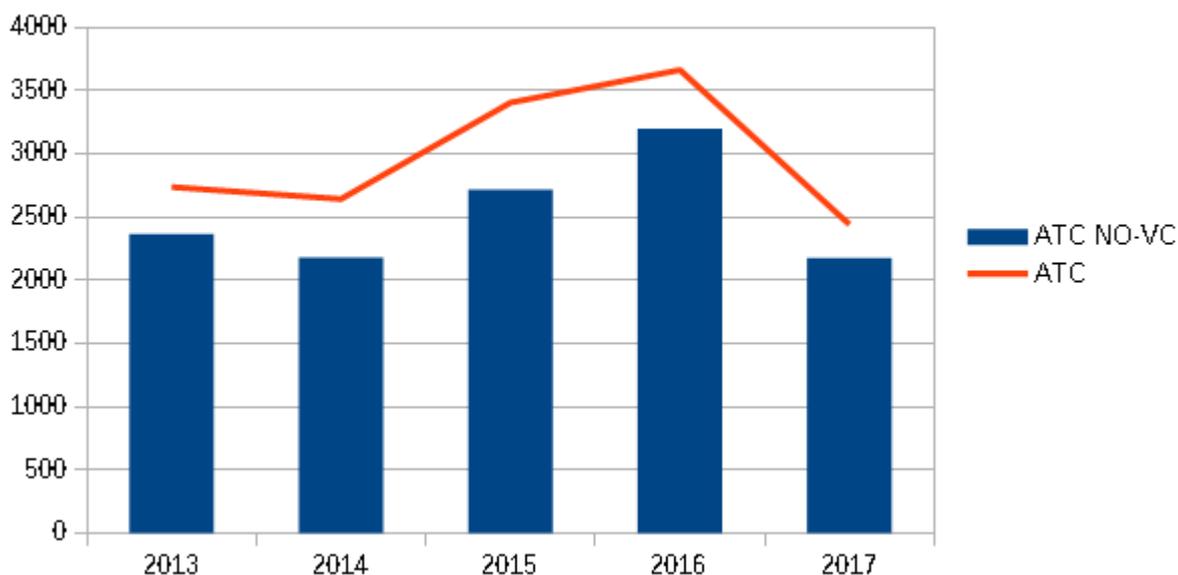
Stato e distribuzione

A scala continentale questa specie ha conosciuto un rapido incremento nelle decadi passate che, però, potrebbe essere imputato a sovrastime delle popolazioni per questa specie particolarmente sfuggente (<http://iwc.wetlands.org/index.php/aewatrends>). Secondo BirdLife International (BirdLife, 2019) questa specie è da considerarsi a basso rischio anche se l'attuale trend è in declino.

Analisi degli abbattimenti

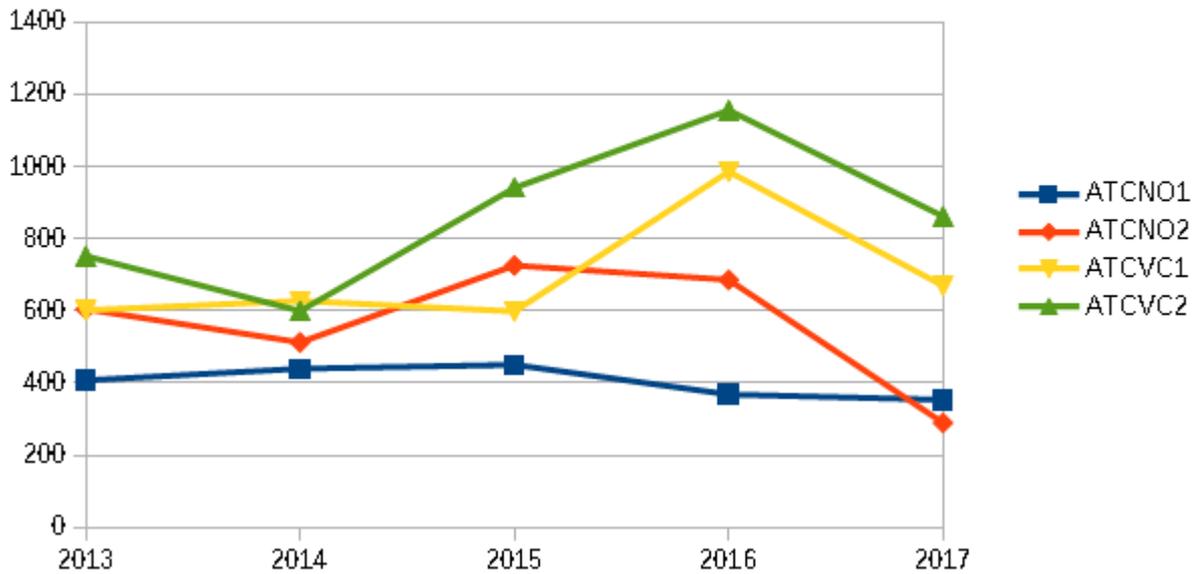
Gli abbattimenti negli ultimi cinque anni, considerando solamente gli ATC mostrano un andamento in forte decrescita per l'anno 2017 dopo un periodo di continuo aumento (Grafico 9). Questo decremento così vistoso non è quasi certamente da imputarsi alla mancanza di dati relativi agli ATC AT2, BI1 e TO5 perché in questi ambiti gli abbattimenti sono stati sempre piuttosto limitati.

Grafico 9: andamento degli abbattimenti negli ATC



Se si prendono in considerazione solamente gli ATC ricadenti nelle aree risicole piemontesi, areale idoneo allo svernamento della specie, si osserva che in questi Ambiti Territoriali di Caccia si concentra la maggior parte degli abbattimenti totali e che il trend regionale è fondamentalmente guidato dall'andamento degli abbattimenti di questi ATC. Nel grafico successivo (Grafico 10) vengono messi in evidenza i dati per gli ATC del novarese e del vercellese.

Grafico 10: andamento degli abbattimenti NO-VC



TURDIDI

Cesena (*T. pilaris*)

Stato e distribuzione

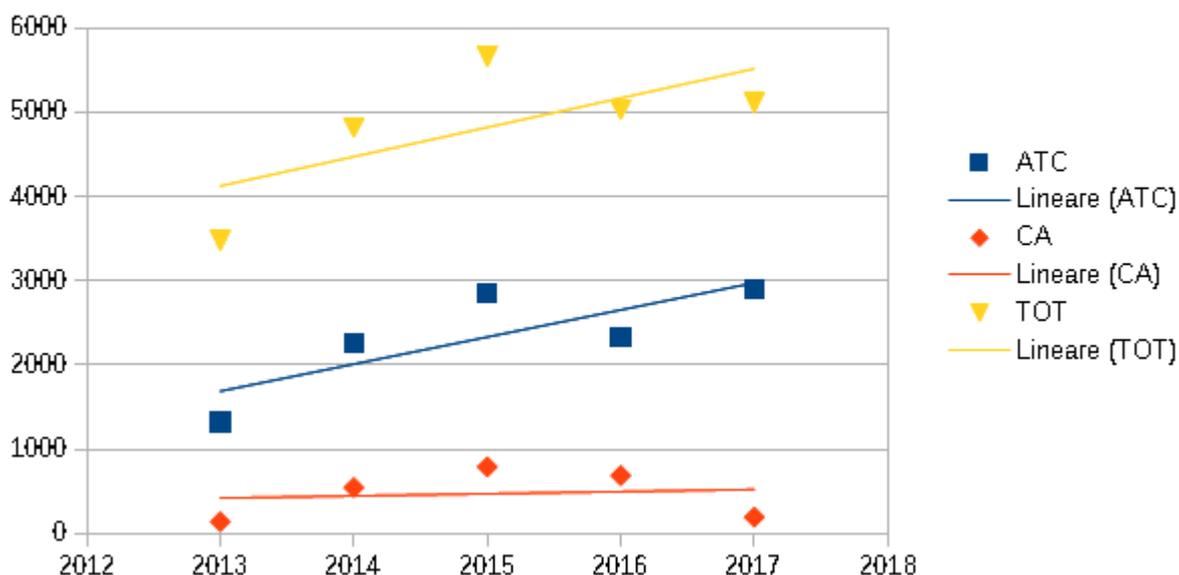
A livello europeo il trend di popolazione viene considerato stabile e viene considerata a “minore preoccupazione” (BirdLife, 2019). Per quanto riguarda il territorio nazionale questa specie viene considerata “quasi minacciata” (Rondinini *et Al.*, 2012), anche se la tendenza è verso un aumento numerico degli effettivi (BirdLife, 2004; Brichetti & Fracasso, 2008).

In Piemonte è accertata la nidificazione sull’arco alpino sin dagli anni ‘70 del secolo scorso e durante l’inverno è diffusa su buona parte del territorio regionale con consistenze piuttosto mutevoli a causa dei movimenti migratori numericamente molto variabili (Brichetti, 1987) e con areali di svernamento che possono mutare anche durante la stessa stagione (Cucco *et Al.*, 1996).

Analisi degli abbattimenti

Gli abbattimenti registrati sui tesserini venatori rispecchiano in modo piuttosto fedele la dinamica fenologica della specie (Grafico 11). Infatti la tendenza è quella di un progressivo aumento sia su tutto il territorio regionale, sia nelle sole aree di pianura. Invece il trend per le aree montane mostra un andamento quasi stazionario. Questo ultimo fenomeno potrebbe essere messo in relazione con la sospensione della caccia in alcuni comparti alpini dal 31-10-2017 a fine stagione (CA CN2, CA CN4, CA TO1, CA TO3, CA TO5) e di altri istituti dal 31-10-2017 fino al 10-11-2017 (ATC TO1, ATC TO2, ATC TO3, CA TO2, CA TO4) a causa di numerosi incendi che hanno interessato parte dell’arco alpino piemontese nell’autunno -inverno del 2017.

Grafico 11: andamento degli abbattimenti di Cesene



I dati scorporati per singolo ambito di caccia (non mostrati qui) riflettono la variabilità numerica dei movimenti migratori e la poca fedeltà al sito di svernamento di questa specie. Infatti si possono osservare, da un anno all'altro, notevoli variazioni dei capi abbattuti all'interno di un singolo ambito di caccia sia esso montano o di pianura. A titolo di esempio vengono riportati i dati di in comprensorio alpino (non interessato dalla sospensione dell'anno passato) e di un ambito territoriale di caccia (Tabella 1).

TABELLA 1: abbattimenti di Cesena

Anno	2013	2014	2015	2016	2017
ATCAT1	16	72	132	59	177
CABI1	5	102	56	79	52

Tordo bottaccio (*T. philomelos*)

Stato e distribuzione

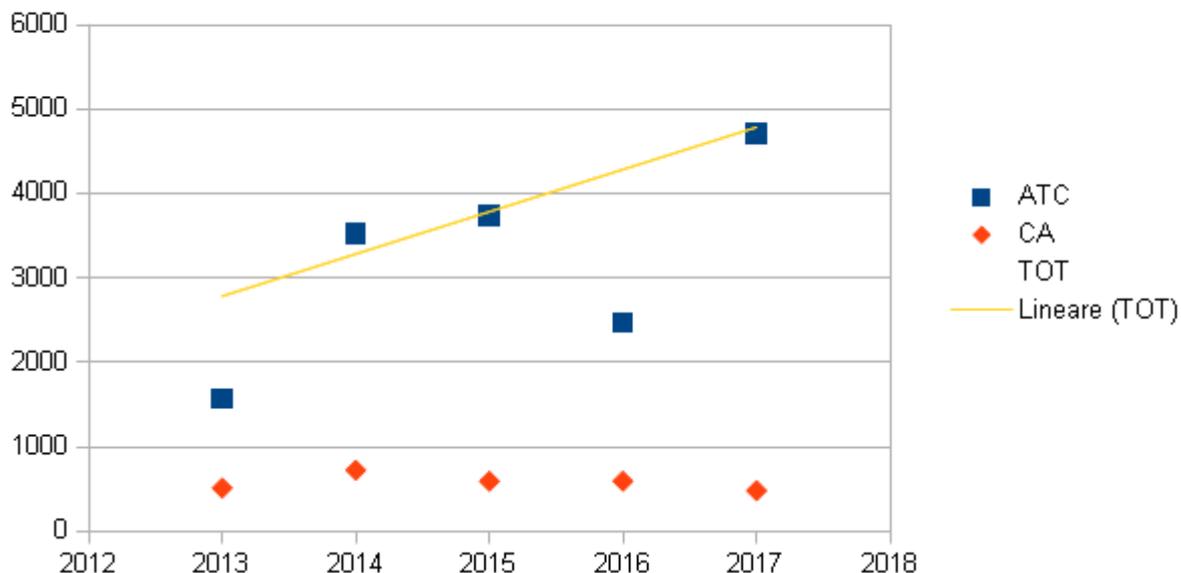
La specie viene classificata a "minor preoccupazione" sia a livello europeo (BirdLife, 2019), sia a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012): con areali di distribuzione, in entrambe i casi, vasti ed uniformi e trend di popolazione in aumento per l'Europa, e stabile per la popolazione italiana. In Piemonte questa specie è diffusa in maniera piuttosto uniforme, nel periodo invernale, in buona parte degli ambienti planiziali, collinari e dei fondovalle montani delle principali vallate (Cucco *et Al.*, 1996).

Analisi degli abbattimenti

I dati desunti dai tesserini venatori mettono in evidenza un trend in ascesa del numero degli abbattimenti a livello di pianura e collina (ATC) e una tendenza stazionaria per gli ambienti montani (CA). I numeri relativi di abbattimenti rispecchiano le esigenze ecologiche di questa specie che predilige aree boscate aperte planiziali ed i fondovalle montani di bassa quota. Il Grafico 12 mostra gli andamenti degli abbattimenti negli ultimi 5 anni e, osservandolo, è facile notare come gli

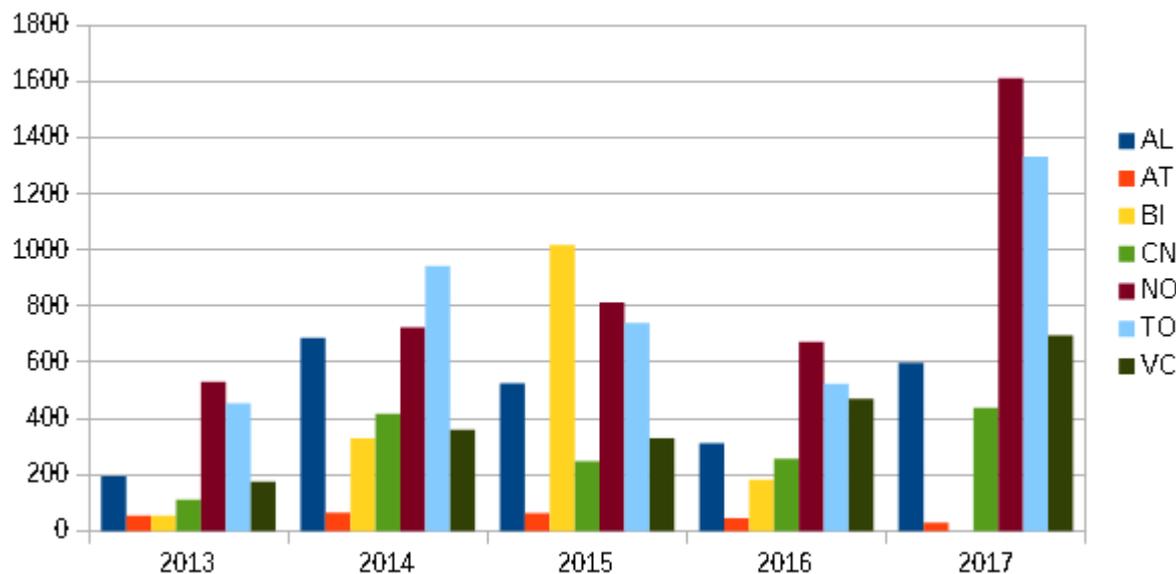
abbattimenti in pianura e collina rappresentino la maggior parte del prelievo venatorio su questa specie in ambito regionale.

Grafico 12: andamento degli abbattimenti di T. bottaccio



Analizzando più nel dettaglio la dinamica degli abbattimenti nelle aree di pianura, costituita dagli ATC, si nota che in tutte le province il numero complessivo degli abbattimenti si mantiene costante nel tempo o mostra un andamento positivo, ad eccezione della provincia di Biella che possiede un solo ATC sul suo territorio e mostra un andamento degli abbattimenti piuttosto altalenante (Grafico 13).

Grafico 13: distribuzione degli abbattimenti per provincia (soli ATC)



Tordo sassello (*T. iliacus*)

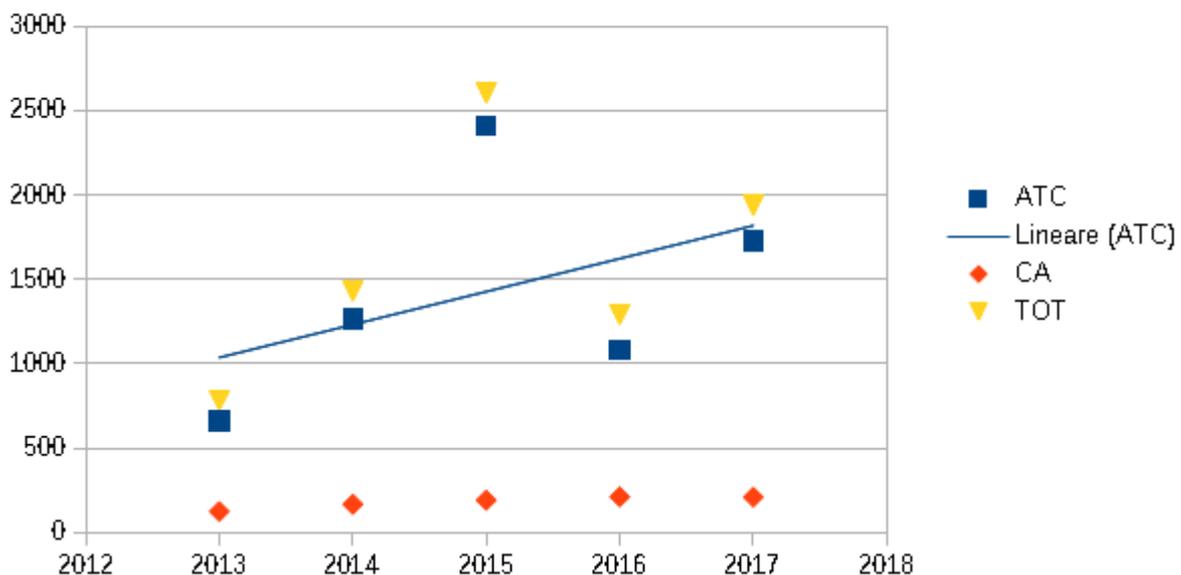
Stato e distribuzione

A livello europeo questo turdide è considerato “quasi minacciato” a causa di un moderato declino delle popolazioni continentali e il sospetto di una tendenza analogo anche in altre parti del suo areale fuori dall’Europa (BirdLife, 2019). Per quanto riguarda il territorio italiano, a causa dell’irregolarità della nidificazione, non possono venire applicati criteri di valutazione (Rondinini *et Al.*, 2012). Per quanto riguarda il territorio piemontese la specie sembra essere poco diffusa durante il periodo invernale con maggiore frequenza nella fascia pedemontana alpina ed appenninica fino ad una quota media di circa 400m slm anche se molto variabile da anno ad anno (Cucco *et Al.*, 1996).

Analisi degli abbattimenti

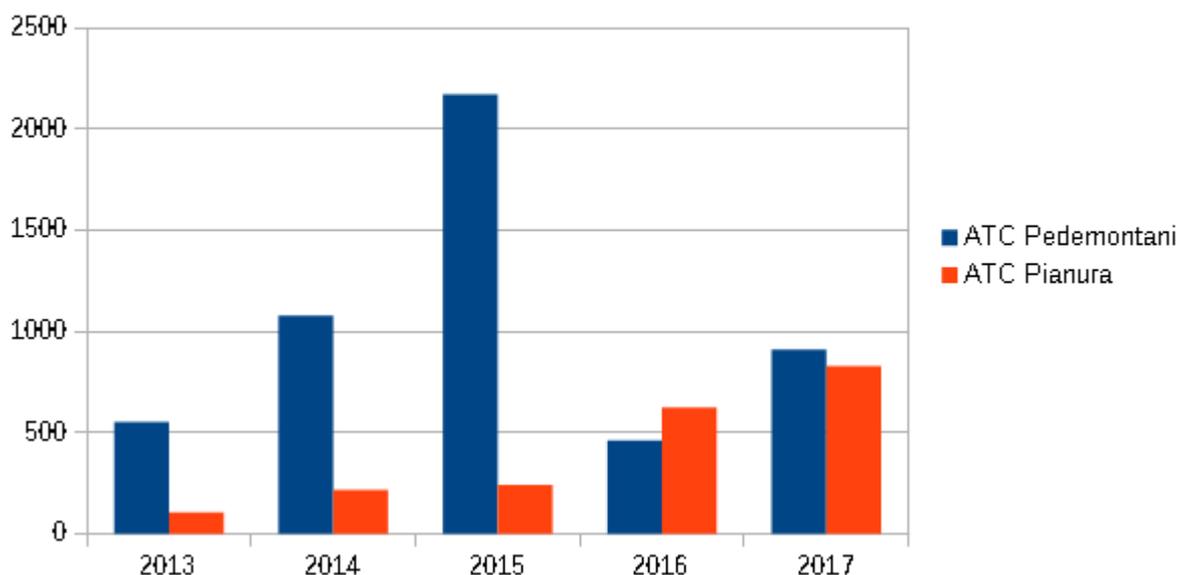
Per quanto riguarda il prelievo venatorio di questa specie si deve evidenziare che nei CA il prelievo si mantiene stabile nel tempo e, probabilmente, è limitato alle aree a più bassa quota di questi ambiti, mentre la maggior parte degli abbattimenti si registra negli ATC che mostrano una tendenza generale positiva anche se con ampie fluttuazioni inter-annuali (Grafico 14).

Grafico 14: andamento degli abbattimenti di T. sassello



Analizzando più nel dettaglio le dinamiche degli ambiti di pianura si può notare come con il tempo si assista ad un graduale livellamento dei prelievi tra i due tipi di ATC (quelli più marcatamente di pianura e quelli con ambienti pedemontani) con un trend costantemente positivo per quelli di pianura e un brusco crollo dei prelievi in quelli pedemontani (Grafico 15). I dati degli abbattimenti scorporati per singolo ATC mostrano che l’ATC BI1 (pedemontano) dal 2013 al 2015 mostra dati di abbattimento molto elevati 326 (2013), 457 (2014) e 1715 (2015) per poi scendere a soli 19 capi abbattuti nel 2016. Questo trend difficilmente si spiega con la poca fedeltà alle rotte migratorie della specie o alla variabilità numerica del fenomeno migratorio. Per contrasto l’ATC CN3 passa dai 9 capi abbattuti nel 2014 ai 325 e 431 nel 2016 e 2017 rispettivamente.

Grafico 15: confronto tra ATC



COLUMBIDI

Colombaccio (*C. palumbus*)

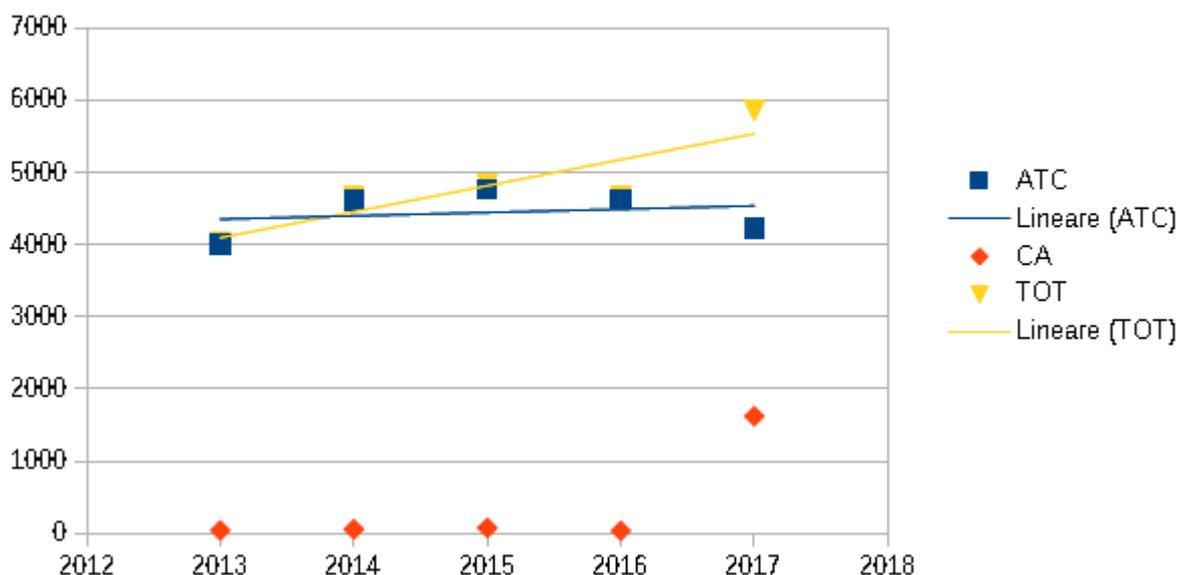
Stato e distribuzione

Sia a livello continentale (BirdLife, 2019), sia a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012) questa specie viene classificata a “minor preoccupazione” stante l’ampio areale di distribuzione e la numerosità degli individui. In Piemonte, in inverno, il colombaccio risulta essere maggiormente presente nelle aree ad altitudine più bassa a causa dell’abbandono delle aree montane e collinari frequentate durante il periodo riproduttivo (Cucco *et Al.*, 1996). Questa specie frequenta di preferenza coltivi e stoppie in prossimità di aree boscate o con arboricoltura da legno in cui può trovare riparo con assembramenti che possono superare alcune migliaia di individui contemporaneamente, come nel caso di Borgolavezzaro (NO) nel 2012 in cui sono stati contati 5000 esemplari circa (Casale *et Al.*, 2017).

Analisi degli abbattimenti

A livello regionale l’andamento degli abbattimenti mostra un picco nell’ultimo anno che forza la tendenza verso andamenti positivi, ma, in realtà, se si osservano gli andamenti dei dati suddivisi per CA ed ATC si nota come il dato del 2017 per i comprensori alpini sia del tutto anomalo rispetto agli anni precedenti. Infatti, sia la serie storica per gli ATC, sia quella dei CA (escluso l’ultima stagione venatoria) mostra un trend stazionario (Grafico 16).

Grafico 16: andamento degli abbattimenti di colombaccio



Se si esaminano i dati scorporati per singolo ATC e CA si possono notare alcune anomalie nella distribuzione dei dati nelle aree del cuneese e torinese che non si rilevano altrove sul territorio regionale. Prendendo in esame la provincia di Torino si nota che tra gli ATC il TO2 presenta un picco anomalo nell'ultima stagione venatoria (Grafico 17), analogamente si può rilevare per quanto riguarda il CA TO3 che in un solo anno passa da abbattimenti quasi nulli ad 813 uccelli prelevati (Grafico 18).

Grafico 17: andamento degli abbattimenti ATC torinesi

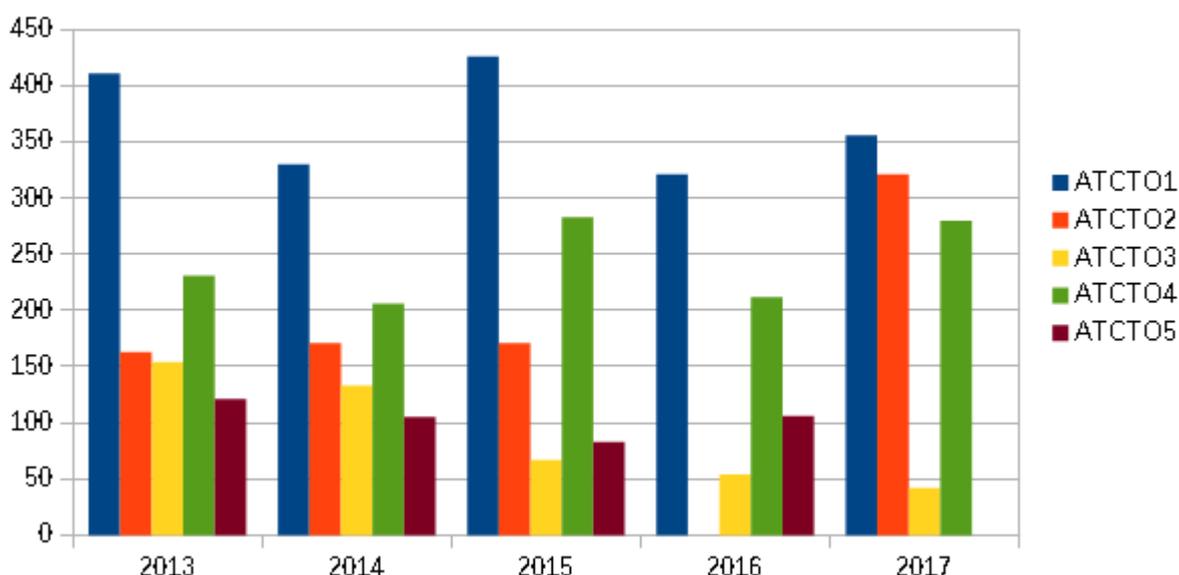
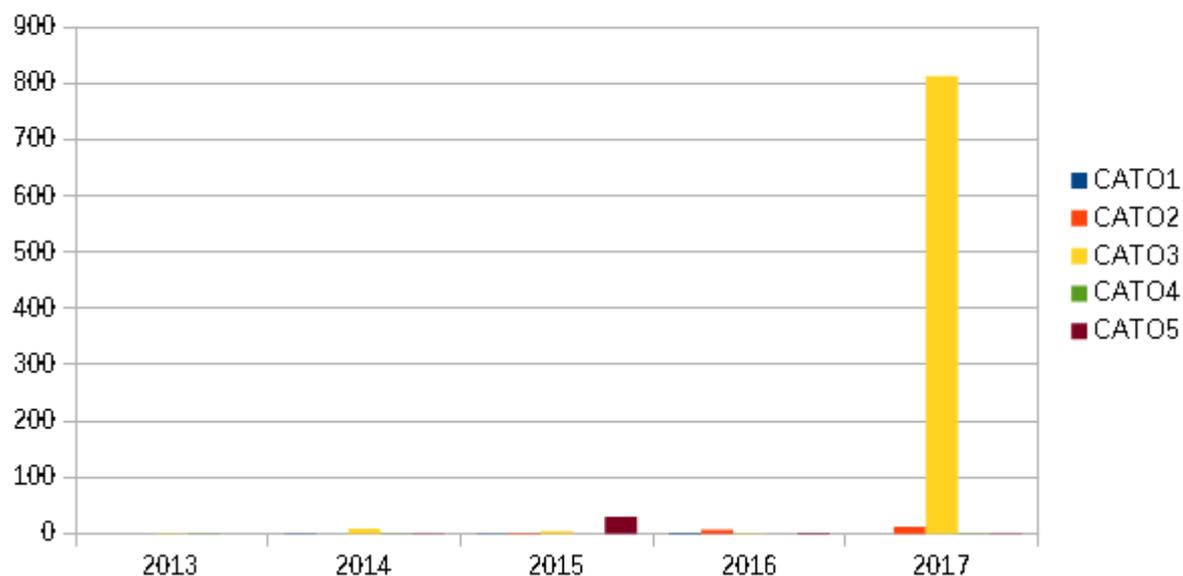


Grafico 18: andamento degli abbattimenti CA torinesi



Analizzando alla stessa maniera i dati relativi alla provincia di Cuneo non si notano particolari anomalie nell'andamento dei prelievi per gli ATC, mentre, invece, il CA CN3 ed il CA CN6 seguono la stessa dinamica del CA TO3 (Grafici 19, 20).

Grafico 19: andamento degli abbattimenti ATC cuneesi

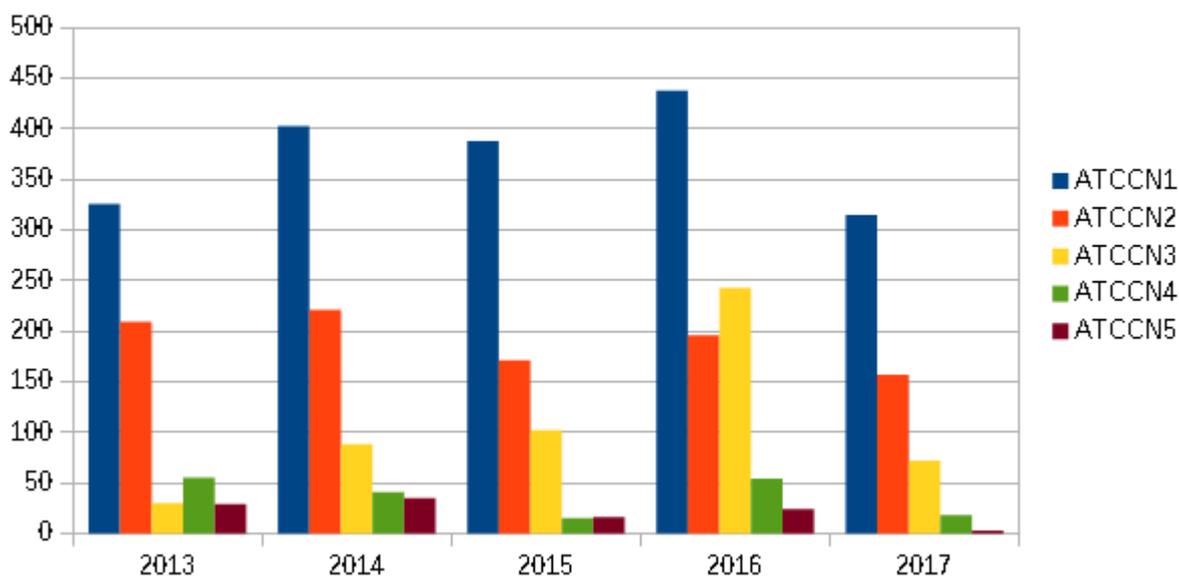
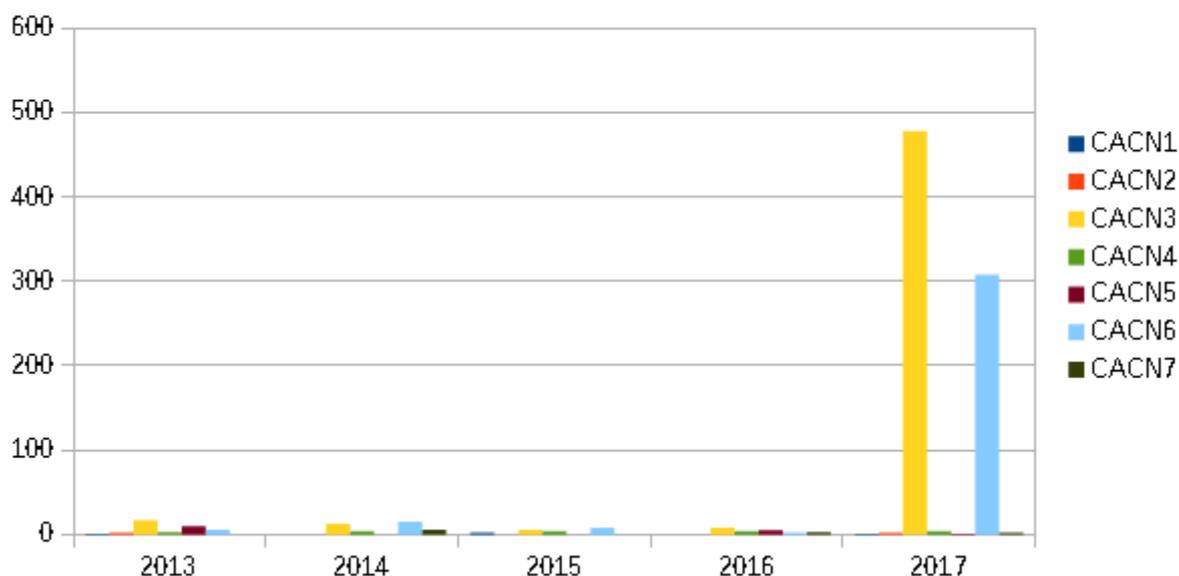


Grafico 20: andamento degli abbattimenti CA cuneesi



Una possibile spiegazione a questo fenomeno potrebbero essere gli incendi boschivi che si sono verificati nell'autunno 2017, uniti ad una situazione meteo-climatica anomala per l'arco alpino occidentale, che potrebbero aver modificato in maniera abnorme la distribuzione e la contattabilità di questa specie in alcune aree del Piemonte. A questo proposito si devono segnalare che due ambiti anomali su quattro sono stati oggetto di sospensione della caccia per periodi più o meno prolungati: per la precisione ATC TO2, CA TO3.

Tortora (*S. turtur*)

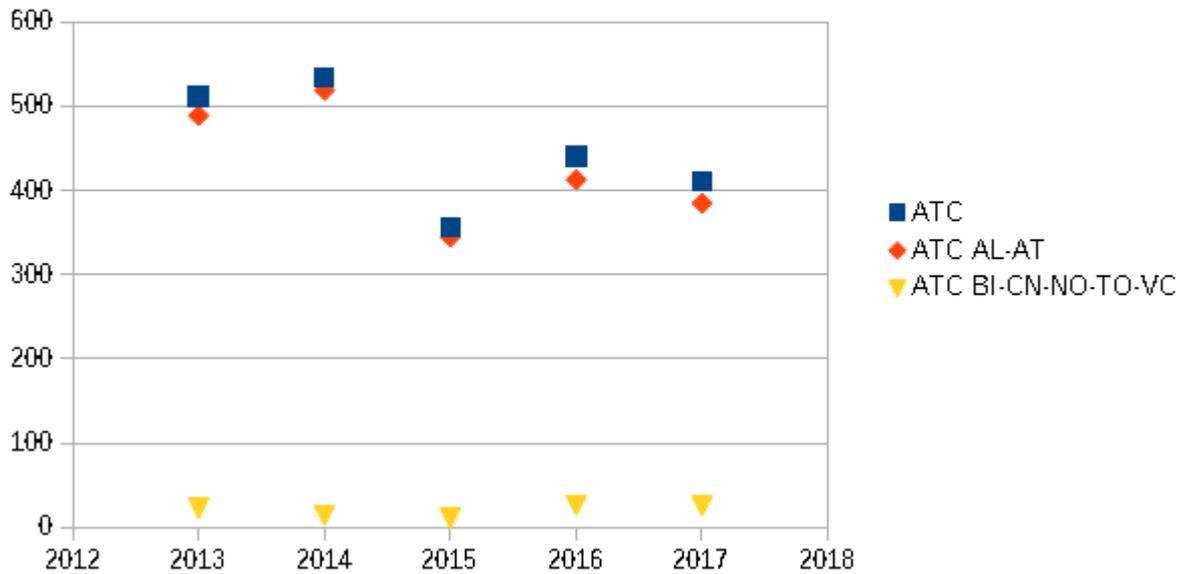
Stato e distribuzione

Questa specie viene considerata in declino a livello internazionale a causa di un rapido declino in molti dei suoi areali europei (BirdLife, 2019). A livello nazionale, contrariamente a quanto accade a livello internazionale, questa specie viene considerata a "minore preoccupazione" anche se a livello locale sono stati registrati decrementi numerici (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale le maggiori concentrazioni si trovano sui rilievi collinari del Monferrato e nelle Langhe, nella pianura alessandrina, mentre le zone alpine sono perlopiù evitate da questo uccello (Mingozzi *et Al.*, 1988).

Analisi degli abbattimenti

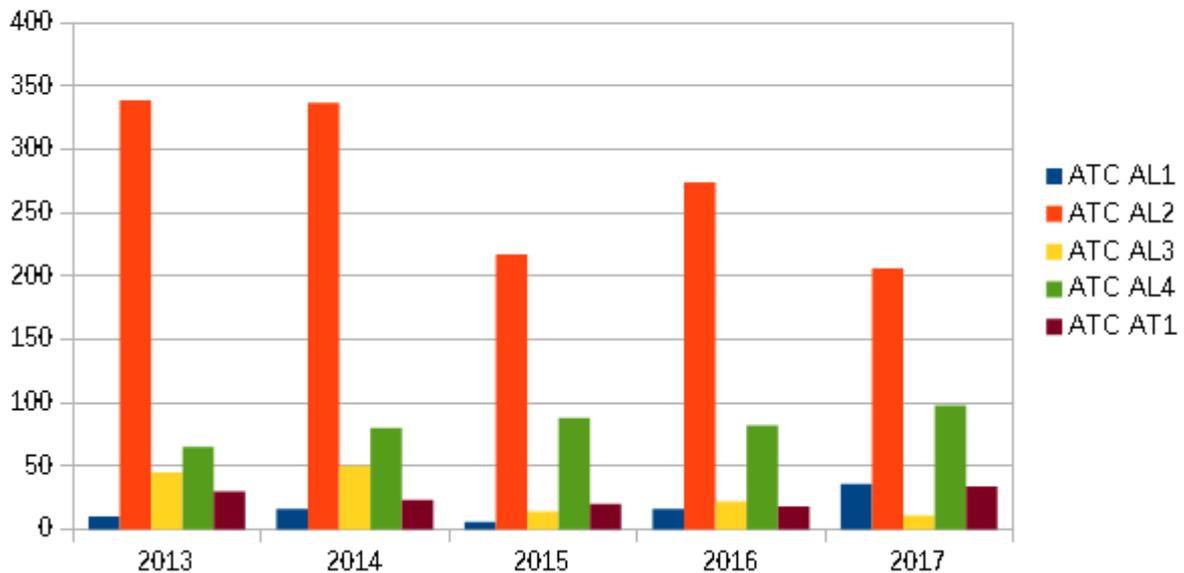
Gli abbattimenti di questa specie ricalcano in maniera piuttosto precisa la sua distribuzione sul territorio regionale. Infatti, nelle aree di competenza dei CA non si registrano abbattimenti se non sporadicamente (il numero massimo è stato di 6 nel 2014 nel CA VCO3). Anche a livello di ATC si notano delle differenze piuttosto marcate tra le province di Asti ed Alessandria (Monferrato e pianura alessandrina) e le altre province meno idonee ad ospitare questo uccello (Grafico 21).

Grafico 21: andamento abbattimenti tortora. Solo ATC



La quasi totalità degli abbattimenti si verificano negli ATC AL2 ed AL4 e mostrano tendenze opposte. Il prelievo nell'ATC AL2 è in costante decremento negli ultimi 5 anni, mentre nell'ATC AL4 questi aumentano in modo costante (Grafico 22).

Grafico 22: andamento degli abbattimenti. Solo ATC AL-AT



CORVIDI

Cornacchia nera (*C. corone*), Cornacchia grigia (*C. cornix*)

Stato e distribuzione

Lo stato di queste specie non desta preoccupazione né a livello continentale (BirdLife, 2019), né a livello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012) in quanto le popolazioni sono ampie e ben distribuite su tutto l'areale. In Piemonte la cornacchia nera ha ampliato progressivamente il suo areale di distribuzione espandendosi verso la pianura soprattutto cuneese e canavesana a partire già dalle ultime decadi del secolo scorso e quella grigia risulta ampiamente presente in tutte le aree planiziali, collinari e dei principali fondovalle piemontesi (Cucco *et Al.*, 1996; Mingozzi *et Al.*, 1988). Questa situazione ha creato ampie sovrapposizioni di areale con frequenti casi di ibridazione che rendono difficoltosi i tentativi di definizione precisa della distribuzione delle due specie.

Analisi dei prelievi

Nel corso degli ultimi cinque anni il prelievo totale di queste specie hanno subito fluttuazioni anche consistenti dovute ad un'alta variabilità degli abbattimenti nei singoli ATC e CA (Grafico 23, 24). Da notare che nei CA sia la cornacchia nera sia quella grigia vengono abbattute sporadicamente, mentre in pianura il prelievo avviene in modo più regolare (tutti gli anni si registrano dei capi abbattuti), ma con fluttuazioni molto evidenti, sia dal punto di vista geografico sia numerico. La cornacchia grigia registra numeri di capi prelevati quasi nulli nei CA a causa dell'assenza di questa specie se non nelle aree più a bassa quota dei fondovalle delle vallate più ampie del Piemonte.

Grafico 23: abbattimenti di cornacchia nera

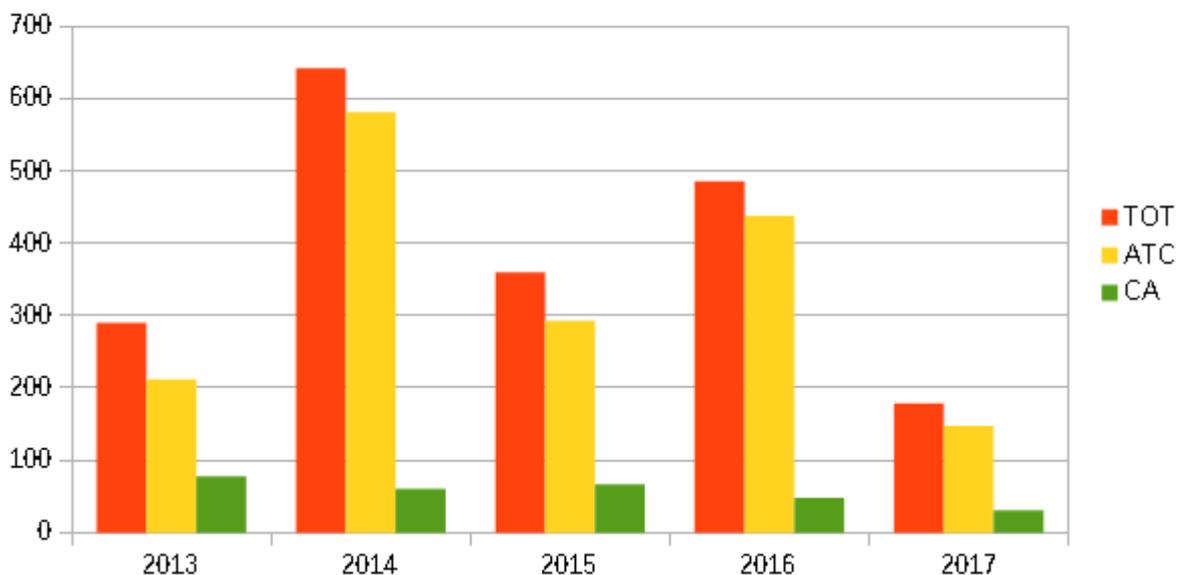
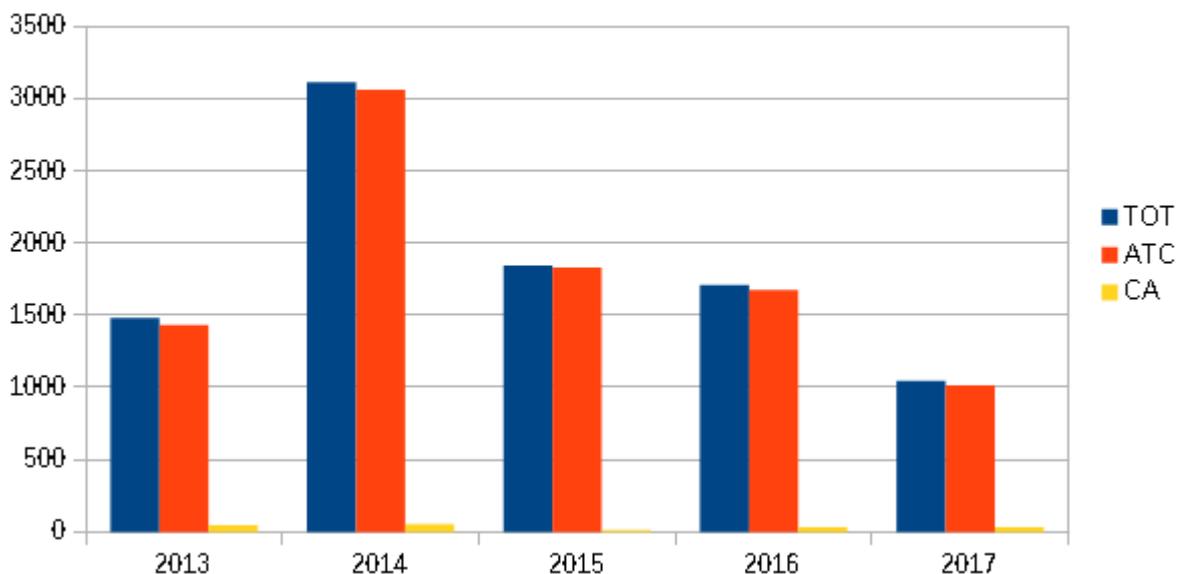


Grafico 24: abbattimenti di cornacchia grigia



Questo tipo di andamento può essere correlato ad azione di “contenimento dei danni” più che ad uno specifico interesse venatorio a queste specie. Infatti, in montagna, dove i danni agricoli da corvidi sono pressoché nulli le cornacchie non vengono praticamente cacciate.

Gazza (*P. pica*)

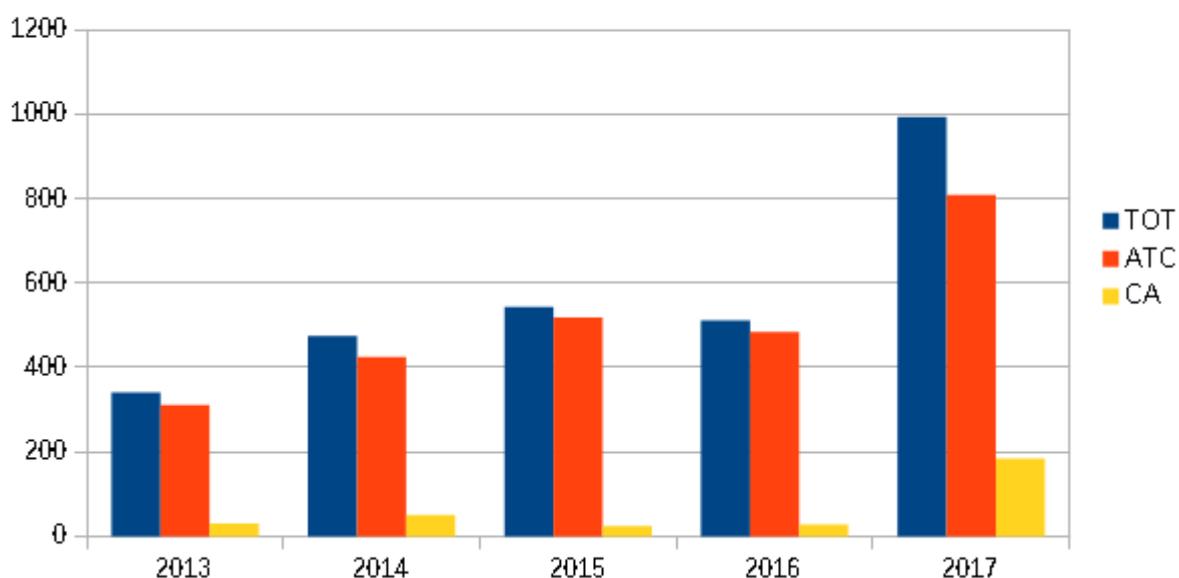
Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie non desta preoccupazione in quanto ampiamente diffusa e con popolazioni abbondanti ed una dinamica di popolazione stabile (BirdLife, 2019). A livello nazionale valgono le stesse considerazioni espresse per quello eurasiatico con la differenza che sul territorio nazionale il trend delle popolazioni è positivo (Rondinini *et Al.*, 2012). Anche la situazione piemontese non si discosta dalle precedenti valutazioni.

Analisi dei prelievi

L'interesse venatorio per questa specie è pressoché nullo. Questo fatto si riscontra anche nell'andamento degli abbattimenti che registrano pochi capi sia in pianura, sia in montagna con ampie zone del Piemonte in cui gli abbattimenti sono assenti o raggiungono a stento la decina di capi. La sporadicità degli abbattimenti in zone montane è da mettere in relazione all'assenza della gazza alle quote maggiori delle vallate alpine se non in pochi casi in cui si è registrata una penetrazione nelle valli più profonda.

Grafico 25: abbattimenti di gazza



Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Stato e distribuzione

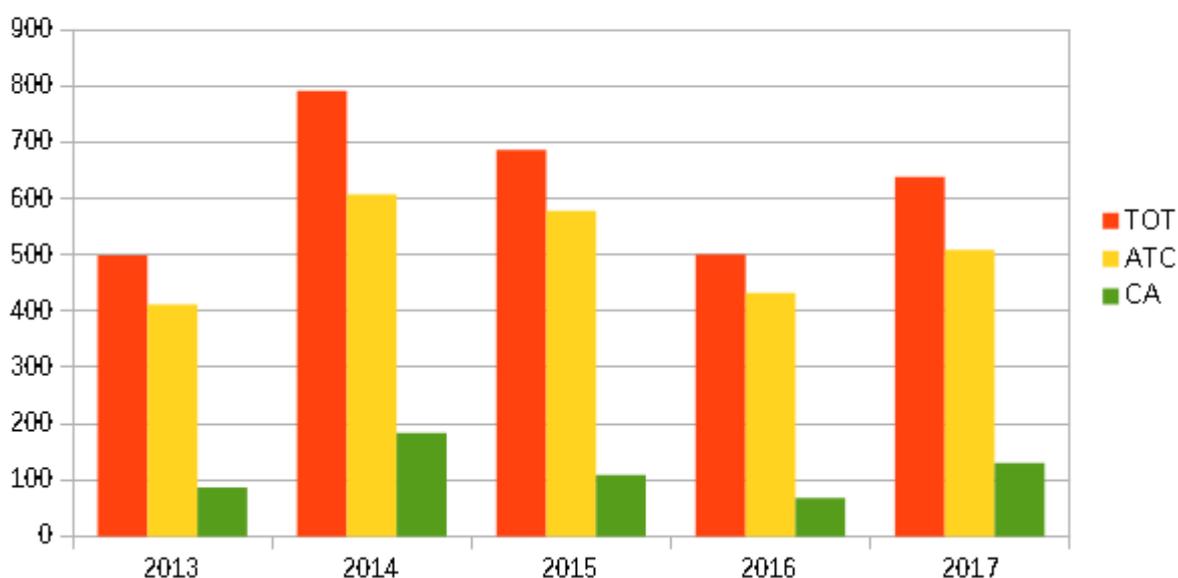
A livello continentale questa specie viene considerata a “minor preoccupazione” in quanto l'areale è molto esteso con popolazioni numerose e tendenza stabile (BirdLife, 2019). A livello nazionale valgono gli stessi criteri di valutazione con la differenza che la tendenza sia quella di un aumento

degli individui presenti sul territorio nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale questa specie è omogeneamente diffusa su tutto il territorio.

Analisi dei prelievi

Analogamente agli altri corvidi sin qui esaminati anche per la ghiandaia si nota un generale disinteresse per la specie nei CA, ad eccezione del CA del VCO che si attestano su valori analoghi a quelli degli ATC dove i prelievi comunque risultano limitati (Grafico 26). L'andamento negli anni risulta stabile dal punto di vista numerico con una distribuzione degli abbattimenti piuttosto uniforme tra i vari ambiti di pianura. I numeri minori si riscontrano in quelle aree in cui lo sviluppo dell'agricoltura ha banalizzato gli agro-ecosistemi portando alla pressoché totale scomparsa di boschi e macchie alberate.

Grafico 26: abbattimenti di ghiandaia



FASIANIDI

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Stato e distribuzione

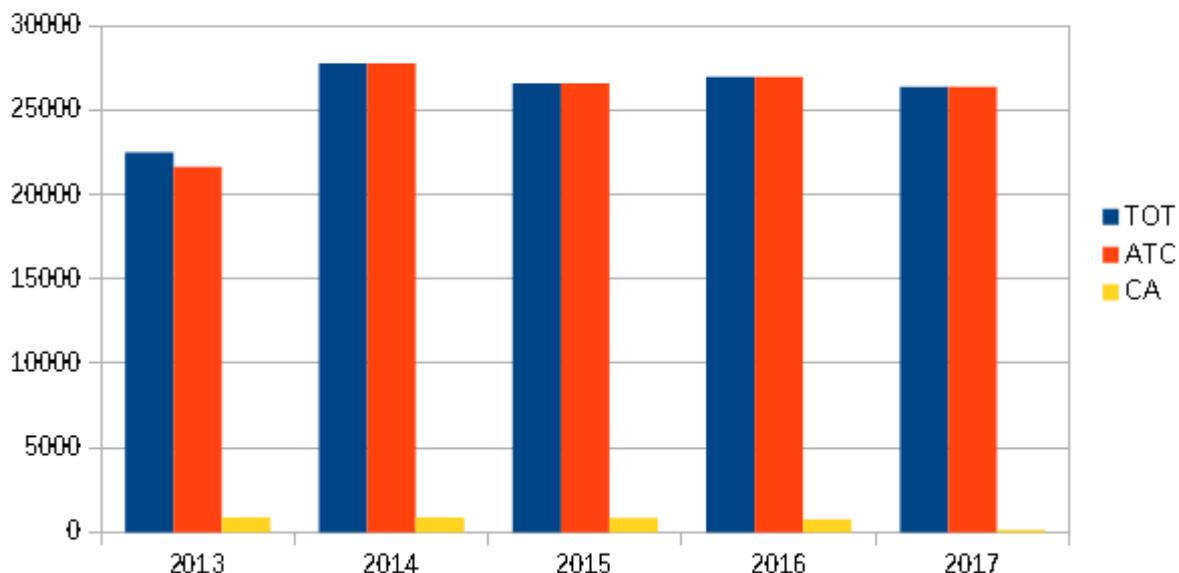
A livello europeo, sebbene la specie non desti preoccupazione, si rileva un trend negativo per questo uccello (BirdLife, 2019). A livello nazionale è impossibile stimare correttamente la dimensione della popolazione a causa dei massicci interventi di ripopolamento a scopo venatorio che ogni anno vengono effettuati (Rondinini *et Al.*, 2012). Anche a livello regionale le operazioni di immissione di individui di varia provenienza (allevamento, zone di ripopolamento e cattura) alterano in modo consistente la dinamica demografica di questa specie rendendo difficile, se non impossibile, capire la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di fagiani allo stato realmente selvatico.

Analisi degli abbattimenti

Per i motivi sopra enunciati ogni tipo di analisi dei prelievi risulterebbe falsata senza la possibilità di conoscere quanti fagiani abbattuti siano di provenienza d'allevamento, quanti di provenienza da

zone di ripopolamento e cattura e quanti selvatici, pertanto verranno presentati solamente i dati degli abbattimenti totali e scorporati tra ATC e CA senza ulteriori commenti (Grafico 27).

Grafico 27: abbattimenti di fagiano



Quaglia (*C. coturnix*)

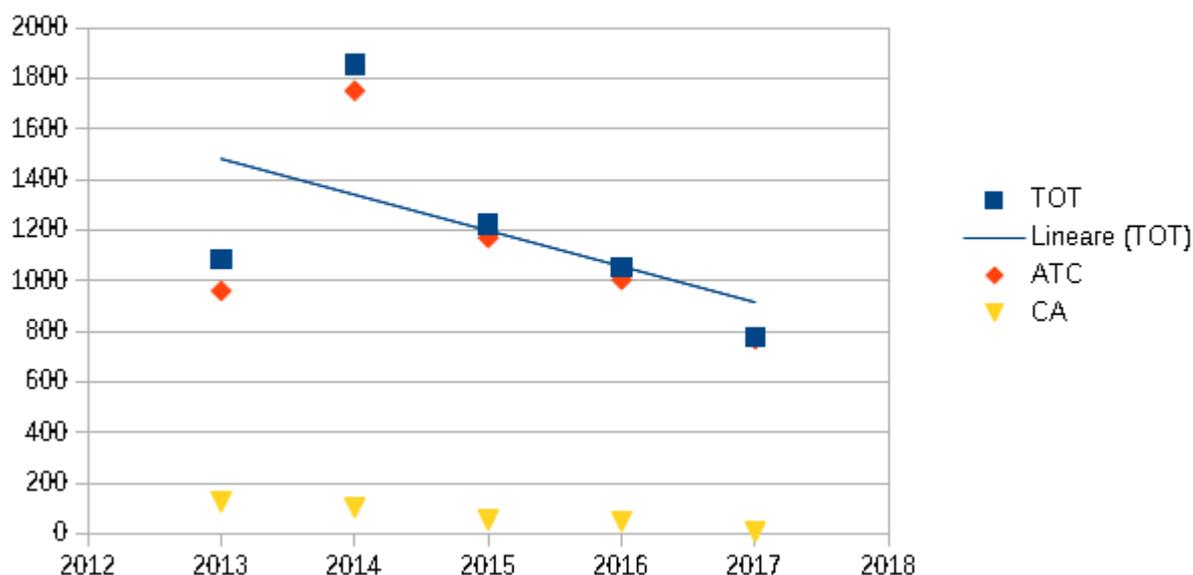
Stato e distribuzione

A livello continentale l'areale di distribuzione è molto ampio e un trend e le popolazioni sono molto consistenti anche se si registra un andamento demografico negativo, ma non tale da far ritenere questa specie a rischio (BirdLife, 2019). A causa di una serie di motivi, tra cui l'inquinamento genetico, a livello nazionale non è possibile stimare la consistenza e la distribuzione di questa specie senza condurre specifici studi (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale i dati disponibili mostrano una distribuzione a "macchia di leopardo" con una maggiore presenza in pianura e collina anche se in alcune vallate alpine è presente anche a quote elevate.

Analisi dei prelievi

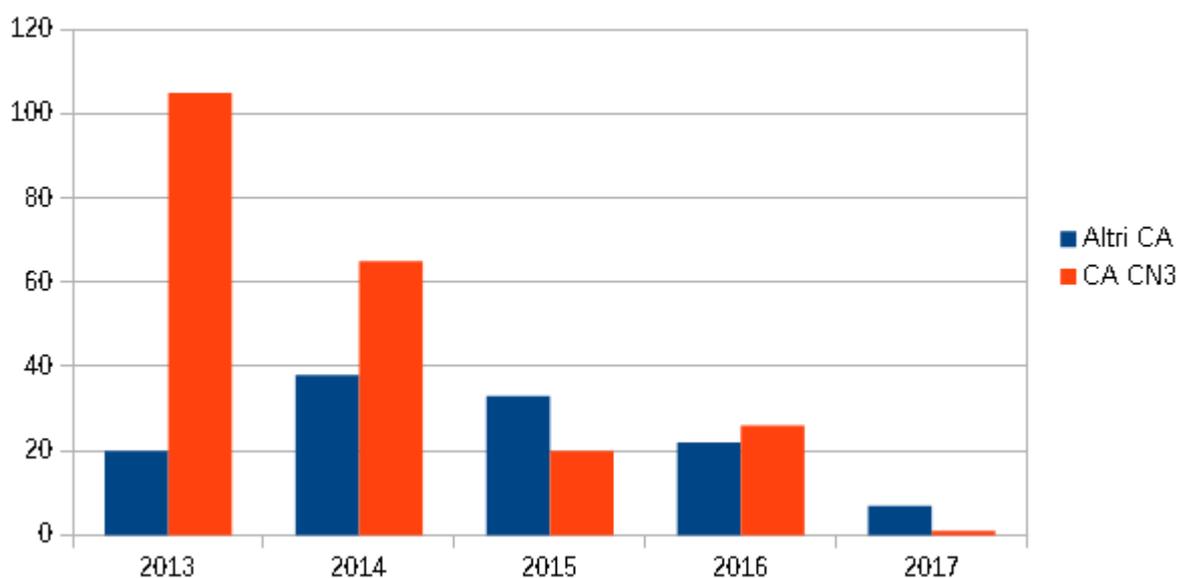
I prelievi venatori rispecchiano la distribuzione discontinua di questa specie sul suolo piemontese: infatti, si alternano zone in cui i capi abbattuti sono pochi ad altre in cui il numero sale con una tendenza generale alla diminuzione (Grafico 28).

Grafico 28: abbattimenti di quaglia



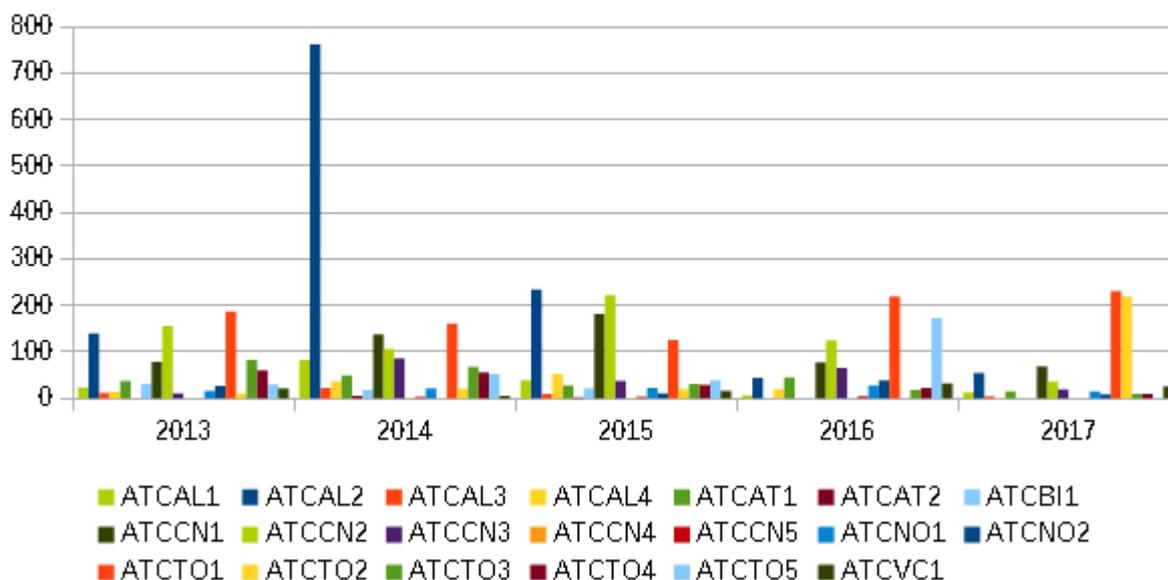
Come si può notare dal grafico precedente la quasi totalità degli abbattimenti avviene in ambiti di pianura e solo pochi individui vengono abbattuti in zone di montagna. Nei CA, inoltre, si riscontra che un solo comprensorio alpino, il CA CN3, totalizza praticamente tutti gli abbattimenti di questa specie nel 2013 per poi decrescere repentinamente a rappresentare comunque il 50% degli abbattimenti totali dei CA (Grafico 29).

Grafico 29: confronto CA CN3-Altri CA



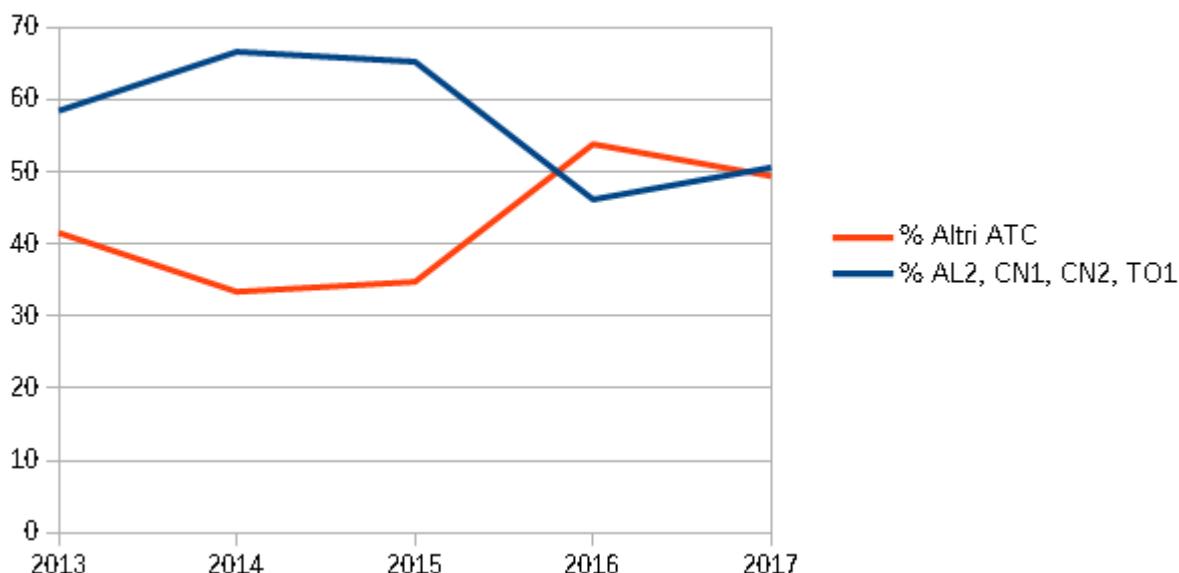
Per quanto riguarda gli ATC si rileva immediatamente un dato anomalo per l'ATC AL2 che nel 2014 registra ben 763 abbattimenti. Molto probabilmente si tratta di un errore di computazione del dato anche in riferimento agli altri anni che registrano numero molto più bassi. In generale. Però, si nota che i picchi di abbattimenti, nei vari anni, si registrano in pochi ATC e più precisamente: AL2, CN1, CN2, TO1 (Grafico 30).

Grafico 30: abbattimenti di quaglia negli ATC



Confrontando la percentuale di capi abbattuti in questi 4 ATC con il totale degli abbattimenti in pianura si evince che questi rappresentino sempre almeno il 50% circa del totale in tutti gli anni esaminati (Grafico 31). Questo fatto rispecchia in maniera piuttosto fedele i dati di distribuzione della specie in Piemonte: infatti, questi ATC sono localizzati nelle aree in cui si ritrovano gli ambienti maggiormente idonei alla quaglia e dove la sua presenza è più frequente.

Grafico 31: % abbattimenti di quaglia. Confronto ATC



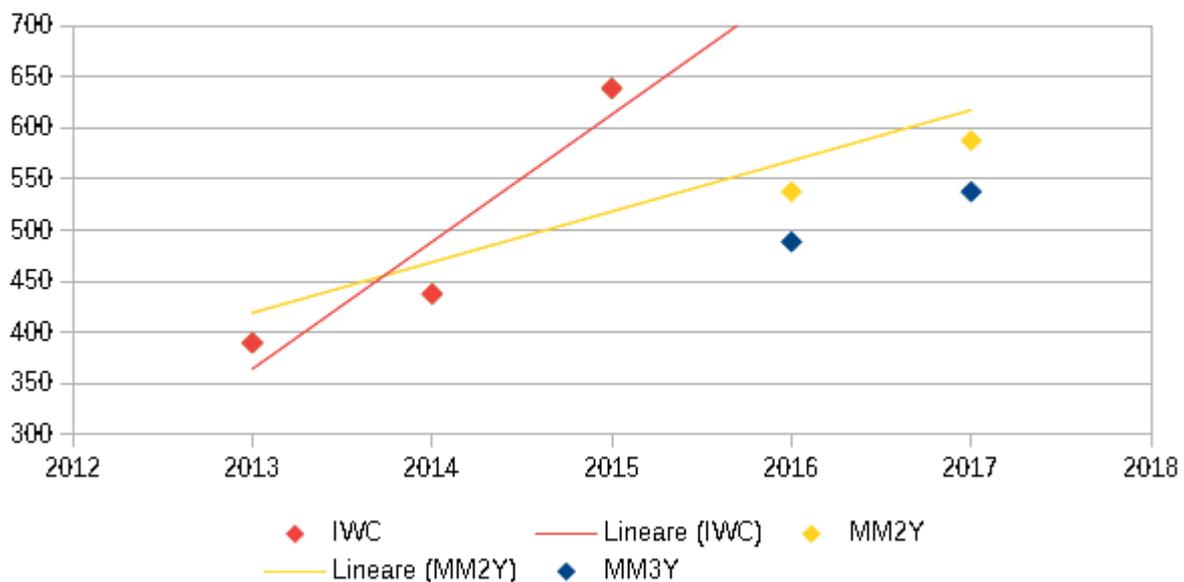
RALLIDI

Gallinella d'acqua (*G. chloropus*)

Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie non presenta situazioni critiche in quanto l'areale di distribuzione è vasto, le popolazioni sono numerose ed il trend risulta essere stabile negli ultimi anni (BirdLife, 2019). Nonostante ciò i dati IWC mettono in evidenza che la stabilità del trend di lungo periodo confonde un periodo di forte crescita iniziale ed un successivo decremento che è probabilmente imputabile alla diminuzione delle popolazioni del Nord-Ovest europeo, mentre quelle delle zone centrali e meridionali del continente si mantengono stabili (<http://iwc.wetlands.org>; WI, 2019). A livello nazionale questa specie viene considerata a “minore preoccupazione” in quanto numerosa, ben distribuita sul territorio e con trend stabile (Rondinini *et Al.*, 2012). In Piemonte, la gallinella d'acqua si trova ben distribuita in tutti gli ambienti planiziali della regione durante il periodo riproduttivo (Mingozzi *et Al.*, 1988), mentre in inverno sembra disertare solamente i rilievi del Monferrato dove stagni e piccoli specchi d'acqua possono gelare anche per lunghi periodi (Cucco *et Al.*, 1996). Dai dati dei censimenti IWC dal 2013 al 2015 per il Piemonte (GPSO, 2016; GPSO, 2017a; GPSO, 2017b), questa specie mostra un trend fortemente positivo che si mantiene anche interpolando i dati per i due anni successivi (Grafico 32).

Grafico 32: stima del trend di popolazione

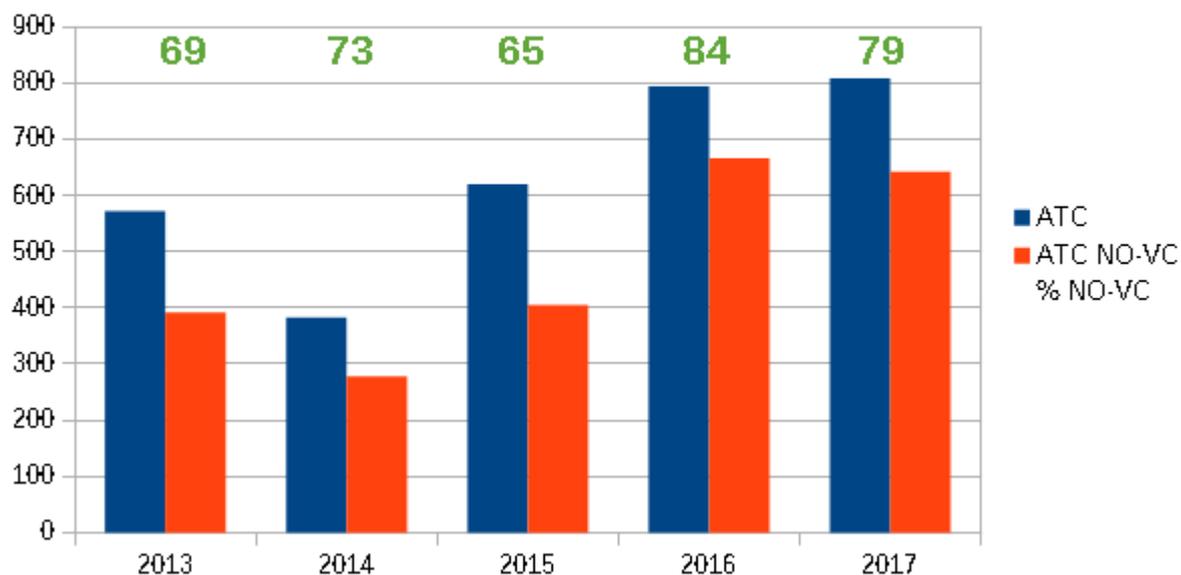


Analisi dei prelievi

In accordo con le sue esigenze ecologiche, gli abbattimenti nelle zone alpine della regione sono piuttosto sporadici. Nel 2017 si sono avuti numerosi abbattimenti di questa specie in 4 comprensori alpini: CN3, CN6, TO3, VCO3.

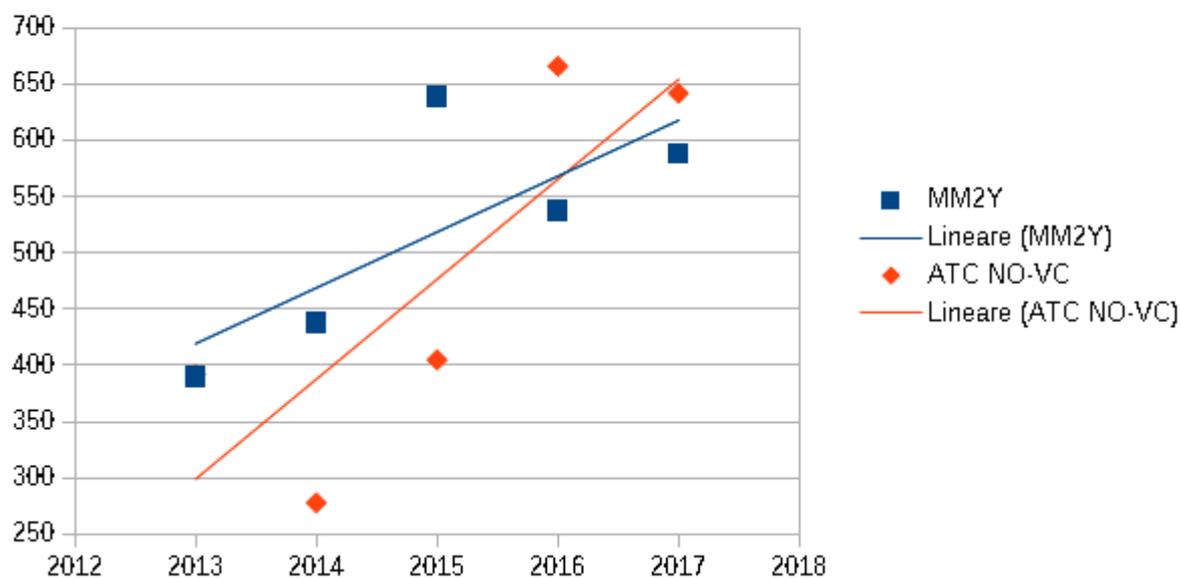
Per quanto riguarda gli ATC si deve rimarcare che la maggior parte degli abbattimenti avviene nelle aree risicole del novarese e del vercellese. Infatti i soli tre ATC, il cui territorio è ricoperto preponderantemente da questo ambiente, totalizzano tra il 65% e l'85% circa di tutti gli abbattimenti degli ATC (Grafico 33)

Grafico 33: confronto ATC NO-VC su totale ATC



Confrontando i dati di abbattimento novaresi-vercellesi con i censimenti IWC si nota che sebbene il trend degli abbattimenti sia in aumento più marcato rispetto a quello dei censimenti si nota anche negli ultimi due anni i capi abbattuti hanno assunto andamento stazionario (Grafico 34).

Grafico 34: confronto abbattimenti NO-VC/censimenti IWC



MAMMIFERI

SUIDI

Cinghiale (*S. scrofa*)

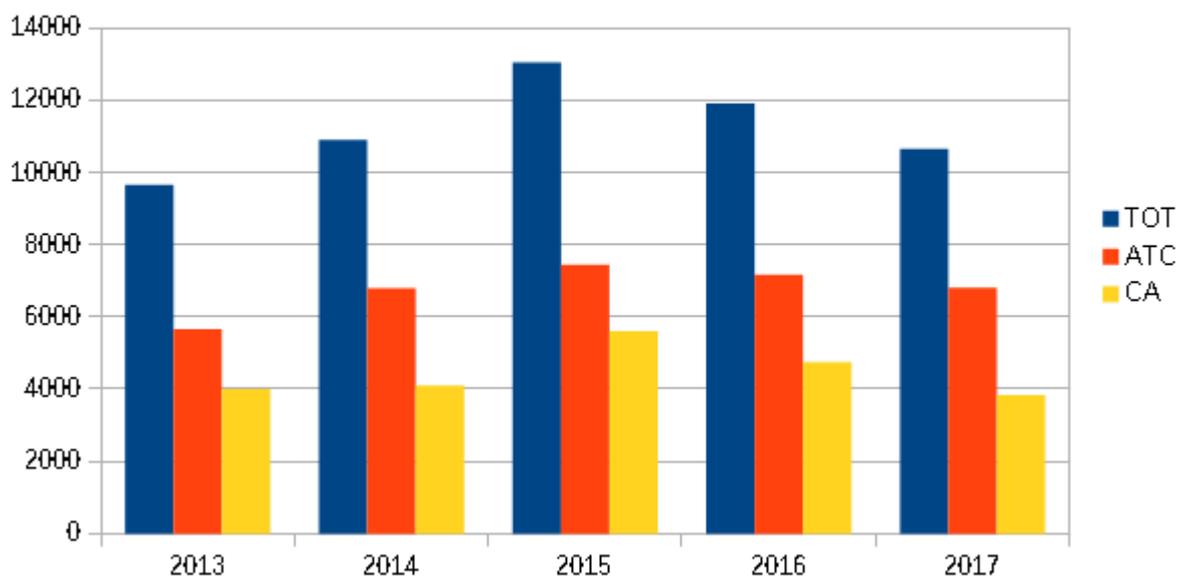
Stato e distribuzione

Questa specie, ampiamente diffusa in tutto il continente europeo ed asiatico non desta particolari preoccupazioni a livello di popolazione areale o trend sia a livello internazionale (Oliver & Leus, 2008), sia a quello nazionale (Rondinini *et Al.*, 2012). In Piemonte, il cinghiale è ovunque diffuso, dalla pianura alle vallate alpine fino a quote anche notevoli.

Analisi dei prelievi

In totale in Piemonte sono stati abbattuti circa 56000 cinghiali con una leggera prevalenza degli ATC rispetto ai CA. I prelievi, nei vari anni, sono numericamente stabili. La flessione nei CA nel 2017 può essere imputata alla sospensione della caccia in quell'annata venatoria (Grafico 35).

Grafico 35: abbattimenti di cinghiale



LAGOMORFI

Lepre comune (*L. europaeus*)

Stato e distribuzione

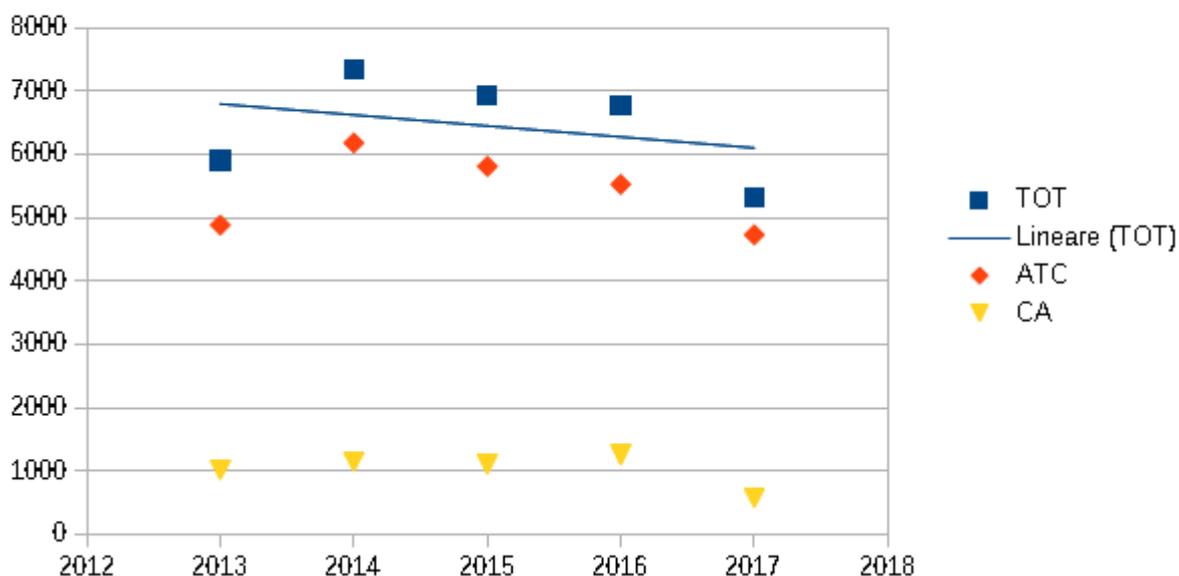
L'areale di distribuzione di questa specie è molto vasto, la tendenza delle popolazioni è negativa con un trend negativo a partire dagli anni 60 del secolo scorso a causa dei mutamenti degli agroecosistemi indotti dall'intensificarsi di pratiche agricole moderne. A tutt'oggi, a livello globale, la lepre comune viene considerata a "minor preoccupazione" anche se da più parti inizia ad attivarsi il dibattito sulla possibilità di rivedere il suo *status* e portarlo a "quasi minacciata" (Smith &

Johnston, 2008). A livello nazionale questa specie viene considerata a “minor preoccupazione” anche se i numerosi ibridi ed il miscuglio di razze diverse rendono difficile distinguere le forme alloctone da quella nativa. Dopo un periodo di declino durato dagli anni 60 agli anni 90 del secolo scorso, la lepre ha invertito la tendenza ed ora il suo trend è positivo (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello regionale questa specie è diffusa anche in zone alpine, e anzi il suo orizzonte altitudinale di innalzato così tanto da andare a sovrapporsi alla lepre variabile.

Analisi dei prelievi

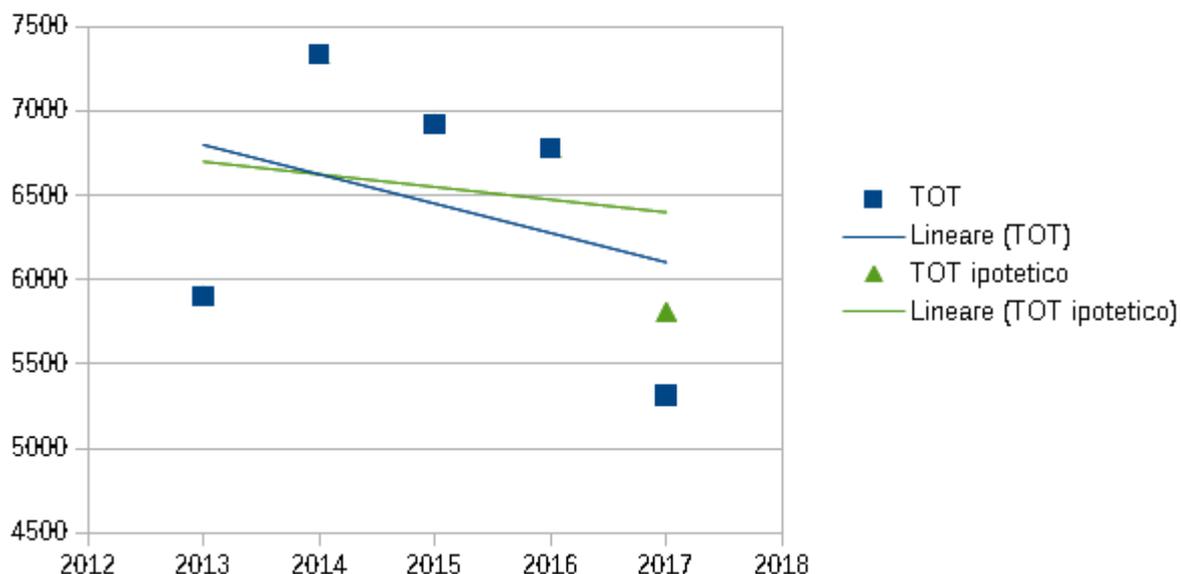
I prelievi di lepre comune mostrano un andamento generale in lieve flessione che rispecchia l’andamento degli abbattimenti degli ATC, mentre nei CA questo fenomeno non si riscontra ed il prelievo è pressoché costante nel tempo (Grafico 36).

Grafico 36: abbattimenti di lepre comune



Questo dato potrebbe essere falsato dall’ultima stagione venatoria in quanto alcuni ATC (AT2, BI1, TO5), al momento della stesura della presente relazione, non hanno ancora fornito il dato. Ipotizzando per questi ATC le stesse performance dell’anno precedente, e correggendo in questo modo il dato per il 2017, la tendenza assume andamento pressoché stazionario (Grafico 37).

Grafico 37: abbattimenti di lepre comune (corretti per gli ATC)



Infine, bisogna rilevare che in molti ambiti di caccia piemontesi sono prassi comune massicce operazione di ripopolamento a scopo venatorio di questa specie e pertanto, in molti casi, i numeri degli abbattimenti vengono alterati da una maggiore disponibilità di selvaggina non dovuta alla naturale dinamica e distribuzione della lepre comune.

Silvilago (*S. floridanus*)

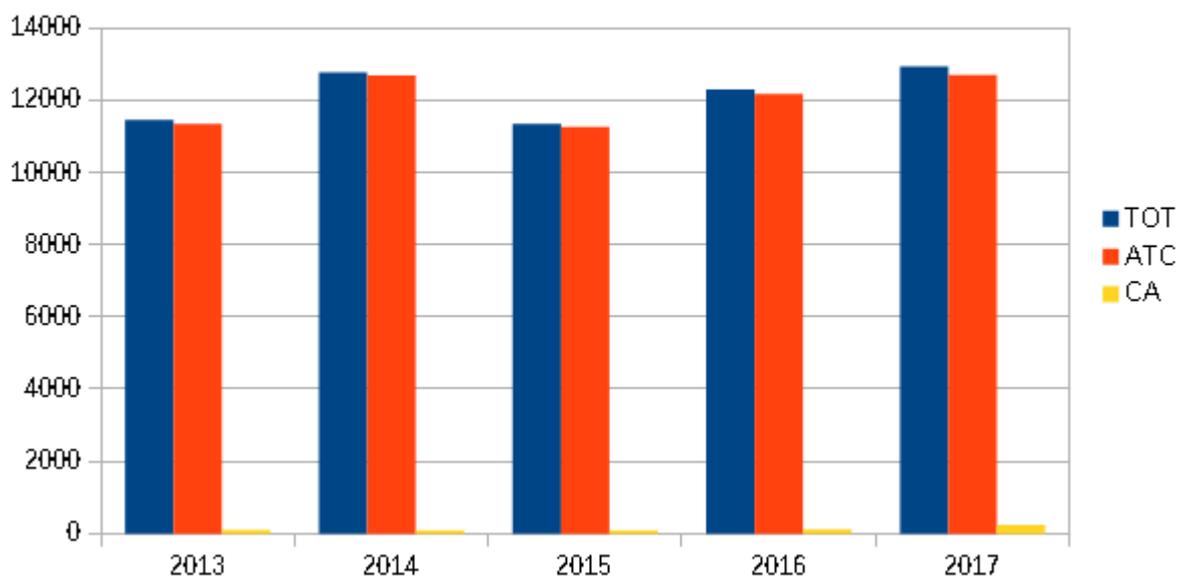
Stato e distribuzione

A livello continentale questa specie di origine americana è presente solamente in Italia ed in Francia a causa della sua introduzione a scopo venatorio. In Piemonte questa specie fu introdotta nel 1966 a Pinerolo (primo nucleo italiano) e attualmente è completamente naturalizzata.

Analisi dei prelievi

Gli abbattimenti sono concentrati in pianura in accordo con le esigenze ecologiche di questa specie e sono sostanzialmente stabili nel tempo (Grafico 38). L'attuale pressione venatoria su questa specie non consente di perseguire gli obiettivi di eradicazione di questa specie, ma al limite solo di un suo contenimento.

Grafico 38: abbattimenti di silvilago



Coniglio selvatico (*O. cuniculus*)

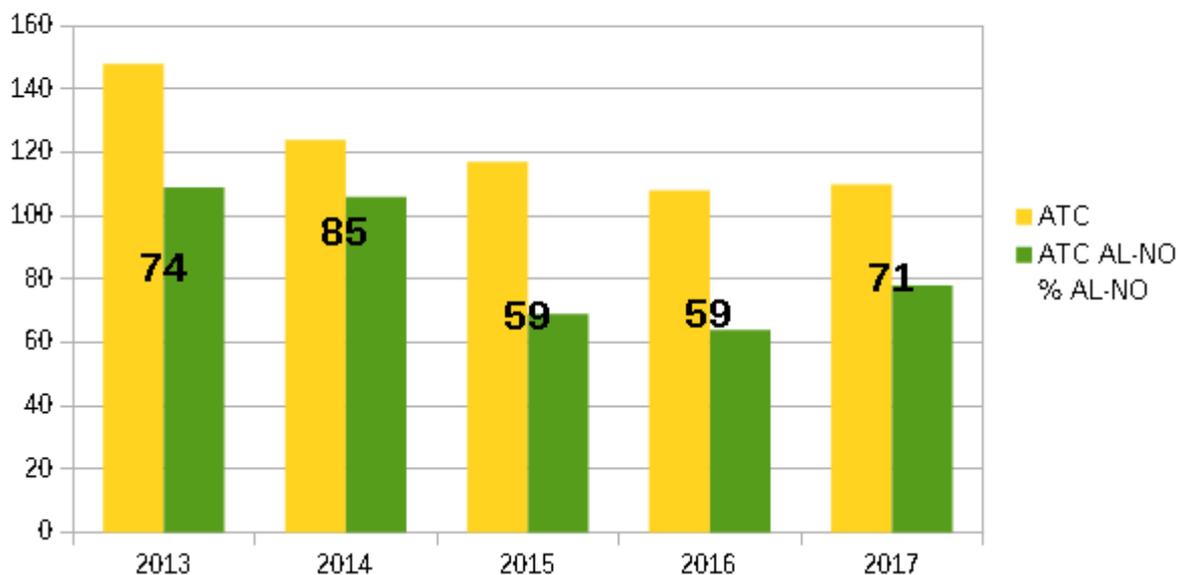
Stato e distribuzione

Questa specie, introdotta in Italia in tempi storici, non viene valutata nella liste rosse IUCN per l'Italia (Rondinini *et Al.*, 2012). A livello globale invece viene considerata "quasi minacciata" nel suo originario areale (Smith & Boyer, 2008)

Analisi dei prelievi

In generale il coniglio selvatico viene abbattuto in misura molto minore rispetto agli altri lagomorfi. Nelle aree di montagna non si registrano che sporadici abbattimenti negli ultimi 5 anni, mentre negli ATC i numeri più consistenti si trovano negli abiti alessandrini e novaresi (Grafico 39).

Grafico 39: abbattimenti di coniglio selvatico (solo ATC)



A causa della scarsità degli abbattimenti è difficile fare supposizioni sul reale interesse venatorio a questa specie e sul fatto che gli abbattimenti rispecchino la reale distribuzione del coniglio selvatico sul territorio piemontese.

2 PERIODI VENATORI

UCCELLI

La necessità di tutelare le specie ornitiche migratrici ed acquatiche impone di fissare i periodi dell'attività venatoria in modo tale da proteggere queste specie durante il periodo della migrazione pre-nuziale e quello dell'allevamento della prole. Per raggiungere questo obiettivo è importante basare le scelte di aperture e chiusura alle varie specie su basi conoscitive solide .

Di seguito vengono riportate, per ogni specie ornitica venabile in caccia programmata in Piemonte, i periodi venatori e discussi alla luce di quanto riportato in “KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC” (UE, 2014) per la definizione dei periodi medi della migrazione e di allevamento della prole. Al contempo si tengono in considerazione i dati riportati dai censimenti IWC per gli anni 2014 e 2015. In questo caso viene considerato, per ogni decade, il dato con il maggior numero di avvistamenti in modo da rendere tutte le valutazioni il più cautelative possibile. Laddove siano presenti ulteriori dati che permettano di meglio definire la fenologia di queste specie, questi verranno presentati e discussi nel testo.

Sempre in un'ottica di tutela delle specie ornitiche migratorie si prevede di dare attuazione al “Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi” redatto da ISPRA ed eventualmente applicarlo a tutte le specie migratorie particolarmente sensibili al freddo.

ANATIDI

Alzavola (*A. crecca*)

Periodo: 2 ottobre- 19 gennaio

In Italia questa specie risulta essere sia stanziale sia migratoria. I migratori in Italia possono essere sia riproduttivi, sia svernanti, sia semplicemente di passo.

In Piemonte, visti i risultati dei censimenti IWC 2014 e 2015 (GPSO, 2017a; GPSO, 2017b), la distribuzione degli avvistamenti è distribuita in modo piuttosto uniforme durante tutto l'arco dell'anno, con una maggiore densità a partire dell'ultima decade di dicembre. Questo lascia supporre che in Piemonte la specie presenti delle popolazioni stanziali a cui si aggiungono individui migratori.

La migrazione preriproduttiva, in Italia, inizia con l'ultima decade di gennaio per esaurirsi con la fine di aprile. Ed il periodo riproduttivo si conclude con la prima decade di settembre.

Pertanto le date di inizio e fine del prelievo non vanno ad interferire con le attività riproduttive di questa specie.

Germano reale (*A. platyrinchos*)

Periodo: 2 ottobre- 19 gennaio

In Italia questa specie risulta essere sia stanziale sia migratoria. I migratori in Italia possono essere sia riproduttivi, sia svernanti, sia semplicemente di passo.

In Piemonte sulla base delle risultanze dei censimenti IWC la specie risulta essere presente ed ampiamente diffusa durante tutto l'arco dell'anno.

Il periodo della migrazione pre-nuziale inizia con la prima decade di gennaio, si sovrappone con il periodo di riproduttivo che si conclude con la fine di agosto.

In questo caso l'inizio dell'attività venatoria non va ad interferire con le attività di cura delle nidiate, ma al contempo si sovrappone parzialmente verso, la sua conclusione, con l'inizio dei movimenti migratori primaverili.

SCOLOPACIDI

Beccaccia (*S. rusticola*)

Periodo: 12 ottobre – 09 gennaio

In Italia non sono riportate popolazioni residenti, ma solo migratori riproduttivi, svernanti e di passo.

In base ai dati dei censimenti IWC sembrerebbe che la beccaccia frequenti il Piemonte solamente in periodo invernale. La nidificazione avviene in maniera frammentata con un numero limitato di coppie (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo migratorio pre-nuziale inizia con la seconda decade di gennaio per concludersi a fine febbraio, mentre il periodo riproduttivo inizia a marzo per concludersi nella seconda metà di agosto.

Il periodo di caccia a questa specie inizia abbondantemente dopo la conclusione delle attività riproduttive, e non si sovrappone al periodo di migrazione pre-nuziale alla sua conclusione (ISPRA). Da notare che in Piemonte gli abbattimenti di questo uccelli hanno il loro picco nel mese di novembre e successivamente, già in dicembre, calano bruscamente. È prevista, comunque, la chiusura anticipata al 31 dicembre in caso di inverni particolarmente rigidi per ridurre la mortalità invernale secondo quanto stabilito dai protocolli ISPRA.

Beccaccino (*G. gallinago*)

Periodo: 12 ottobre – 9 gennaio

In Italia è specie non residente, migratore riproduttivo accidentale, migratore di passo e svernante. In Piemonte la presenza di questa specie è riportata durante quasi tutto l'anno. I soli periodi con assenza di segnalazioni vanno dalla seconda decade di maggio alla prima metà di luglio secondo i rilevamenti IWC. Sul territorio regionale la nidificazione è occasionale (Toffoli & Della Toffola, 2008). Il periodo di migrazione pre-nuziale inizia a febbraio e si conclude nella prima metà di maggio. Pertanto il periodo di caccia ipotizzato risulta compatibile con le necessità di tutela della specie.

TURDIDI

Cesena (*T. pilaris*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia non si riscontrano popolazioni residenti di questa specie. Essa è solamente migratrice riproduttiva, svernante o di passo.

In Piemonte questa specie viene rilevata durante tutto l'anno a conferma che il territorio piemontese è frequentato sia da popolazioni nidificanti, sia svernanti. Il periodo riproduttivo inizia con la seconda decade di gennaio, con l'inizio della migrazione primaverile, per concludersi a fine luglio con l'involto dei pulli.

Il periodo di caccia a questa specie non interferisce con le attività di riproduzione e di cura della prole e pertanto risulta compatibile con gli obiettivi di tutela delle specie migratorie sancite dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 19/01/1994 sulla causa C435/92.

Tordo bottaccio (*T. philomelos*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia sono presente sia popolazioni residenti, sia popolazioni migratrici di passo o svernanti.

In Piemonte, secondo i dati IWC, è presente durante tutto l'arco dell'anno con picchi di presenze in marzo e prima metà di aprile e ottobre.

Il periodo migratorio pre-nuziale inizia nella seconda decade di gennaio per concludersi nella seconda metà di aprile, mentre il periodo riproduttivo si protrae da marzo alla seconda metà di agosto.

Il periodo di caccia proposto non interferisce con le attività migratorie, di nidificazione e cura della prole e risulta compatibile con le necessità di protezione di questa specie migratrice.

Tordo sassello (*T. iliacus*)

Periodo: 2 ottobre – 9 gennaio

In Italia sono presenti solamente popolazioni svernanti o migratori di passo.

In Piemonte le prime presenze di questo uccello si registrano a partire dal mese di ottobre per concludersi bruscamente alla fine di marzo in coincidenza con l'esaurirsi dei movimenti migratori primaverili. Questo conferma che in Piemonte le popolazioni di questo turdide siano da ascrivere a soli individui svernanti e di passo. Il periodo migratorio pre-nuziale inizia nella seconda metà di gennaio per concludersi alla fine di marzo.

Il periodo di caccia proposto per questa specie pertanto non interferisce con le attività riproduttive di questa specie.

COLUMBIDI

Colombaccio (*C. palumbus*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

In Italia esistono popolazioni residenti di questa specie. Tra quelle migratrici sono presenti solamente o di passo o in periodo invernale.

Questa specie è presente durante tutto l'anno sul territorio regionale con picchi di presenza tra marzo e giugno in parziale concomitanza con il passo migratorio primaverile. Il periodo migratorio primaverile si estende dalla seconda metà di febbraio alla seconda metà di aprile, mentre il periodo riproduttivo inizia ad aprile per concludersi con la fine del mese di ottobre.

Il periodo di caccia proposto si sovrappone con le fasi più tardive della riproduzione, ma considerata l'ampia distribuzione della specie, il trend demografico ed il fatto che in Italia non risultano esserci popolazioni migratrici riproduttive (UE, 2014), si può sostenere questo sia compatibile con le esigenze di tutela imposte dall'art. 7 della direttiva 79/409/EEC in quanto il prelievo verrebbe effettuato solamente sulla popolazione residente sul territorio regionale.

Tortora (*S. turtur*)

Periodo: 21 settembre – 21 ottobre

In Italia sono presenti solo popolazioni migratrici riproduttive o di passo.

Secondo i dati IWC, la presenza di questo uccello in Piemonte si verifica a partire dalla seconda metà di aprile per esaurirsi tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre in concomitanza con i movimenti migratori primaverili e di allevamento della prole che iniziano con il passo migratorio nella seconda metà di aprile per concludersi con l'involo dei piccoli a fine agosto.

Il periodo di caccia ipotizzato, limitato ad un solo mese, non interferisce né con i movimenti migratori pre-nuziali, né con il periodo riproduttivo di questa specie.

CORVIDI

Cornacchia nera (*C. c. corone*), Cornacchia grigia (*C. c. cornix*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di febbraio alla fine di luglio.

Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

Gazza (*P. pica*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di febbraio alla fine di luglio.

Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Periodo: 2 ottobre – 29 gennaio

Anticipo: sole giornate del 2; 4; 7; 9; 11; 14; 16; 18; 21; 23; 25; 28 settembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti.

Il periodo riproduttivo per questa specie si estende dall'ultima decade di marzo alla seconda di agosto.

Il periodo di caccia consente di evitare il prelievo venatorio a questa specie durante la fase più delicata del ciclo biologico. Le giornate di anticipo, del tutto facoltative, possono essere deliberate dall'ATC o dal CA contestualmente ad un anticipo della chiusura della caccia che prevede la riduzione di un numero di giornate pari a quelle effettuate anticipatamente.

FASIANIDI

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Periodo: 21 settembre – 30 novembre

Posticipo: 1 dicembre – 29 dicembre

In Italia le popolazioni sono tutte residenti. Con molti individui introdotti a scopo venatorio. Il periodo di riproduttivo del fagiano inizia nei primi giorni di marzo per concludersi nella seconda a metà settembre circa.

Il periodo di caccia proposto non interferisce con le attività riproduttive delle popolazioni selvatiche di fagiano ed è conforme a quanto stabilito da ISPRA nel documento sulla redazione dei calendari venatori (ISPRA) che prevede la possibilità di apertura della caccia a tale specie a partire dalla terza decade di settembre in base alla legge 157/92, tenuto conto dei periodi di fine della riproduzione indicati nel documento *Key Concepts*. Il periodo di posticipo delle attività venatorie a questo uccello è autorizzato dalla Regione sulla base di un piano numerico e a seguito della presentazione di una relazione tecnica che – presentando i dati di consistenza primaverile della specie, il numero di animali immessi e di quelli prelevati – dimostri la sussistenza dei presupposti per richiedere un piano numerico di abbattimento e la sua congruità con l'effettiva consistenza delle popolazioni selvatiche in conformità con quanto stabilito da ISPRA nel già menzionato documento (ISPRA).

Quaglia (*C. coturnix*)

Periodo: 21 settembre – 21 ottobre

In Italia le popolazioni di questa specie sono migratori riproduttivi, di passo e solo raramente svernanti.

Secondo i dati IWC, in Piemonte questo uccello compare con i primi giorni di aprile e permane sul territorio regionale fino alla fine di settembre/prima metà di ottobre confermando anche in questa regione la sola presenza di individui migratori riproduttivi. La presenza ai primi di aprile di questo uccello anticipa leggermente il dato medio nazionale sull'inizio della migrazione pre-riproduttiva che inizia nella seconda decade del mese per concludersi con la fine di maggio. Il periodo riproduttivo inizia contestualmente alla migrazione primaverile e di conclude nella seconda decade di settembre.

Il periodo di caccia a questa specie, limitato ad un solo mese, inizia posteriormente alla fine del periodo riproduttivo e non confligge con gli obiettivi di tutela delle specie migratorie ed è in accordo con quanto stabilito da ISPRA (ISPRA).

RALLIDI

Gallinella d'acqua (*G. chloropus*)

Periodo: 2 ottobre – 19 gennaio

In Italia esistono popolazioni residenti, svernanti e viene attraversata da migratori di passo. In Piemonte la specie è presente tutto l'anno senza che vi siano vistosi aumenti di individui in particolari periodi. Questo lascia supporre che il territorio regionale non sia interessato da abbondanti movimenti migratori né in autunno, né in primavera.

Il periodo migratorio pre-nuziale si estende a tutto marzo, aprile e la prima decade di maggio, mentre il periodo riproduttivo inizia con la seconda metà di marzo per concludersi con la fine di agosto.

Il periodo di caccia a questa specie non interferisce né con i movimenti migratori primaverili, né con il periodo di nidificazione e cura della prole.

MAMMIFERI

SUIDI

Cinghiale (*S. scrofa*)

Periodo: 21 settembre – 19 dicembre; in alternativa 2 novembre – 30 gennaio

Gli ATC ed i CA possono deliberare uno dei due periodi per la caccia programmata al cinghiale. Si deve evidenziare che mentre il primo periodo consentito non interferisce con i periodi di attività riproduttiva delle specie ornitiche migratorie, il secondo si sovrappone abbondantemente ai periodi di migrazione pre-nuziale di Alzavola, Germano reale, Beccaccia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello. Inoltre, la pratica della caccia in braccata in aree di svernamento della beccaccia in periodi invernali così inoltrate può arrecare grave disturbo a questa specie che in questo periodo dell'anno vede gli areali idonei già ridotti dal rischio di gelate. Pertanto, durante il secondo periodo, è prevista la chiusura anticipata al 31 dicembre in caso di inverni particolarmente rigidi a tutela delle specie summenzionate.

LAGOMORFI

Lepre comune (*L. europaeus*)

Periodo: 21 settembre – 8 dicembre

Il periodo riproduttivo dura generalmente da gennaio a settembre-ottobre anche se il picco riproduttivo è da collocarsi in primavera (Spagnesi & Trocchi, 1992).

Il periodo ipotizzato non si sovrappone con la fase riproduttiva di questa specie se non alla conclusione di essa e pertanto si ritiene che non interferisca in modo sensibile con questa.

Silvilago (*S. floridanus*)

Periodo: 23 settembre – 19 dicembre

Tenendo presente che questa specie è alloctona e pertanto dovrebbe essere oggetto di operazioni tese all'eradicazione o quantomeno al suo contenimento per evitare ulteriori espansioni si ritiene che ogni azione che si muove in tale direzione sia da incentivare anche con l'adozione di periodi di prelievo che interferiscono con i periodi riproduttivi di questa specie.

Coniglio selvatico (*O. cuniculus*)

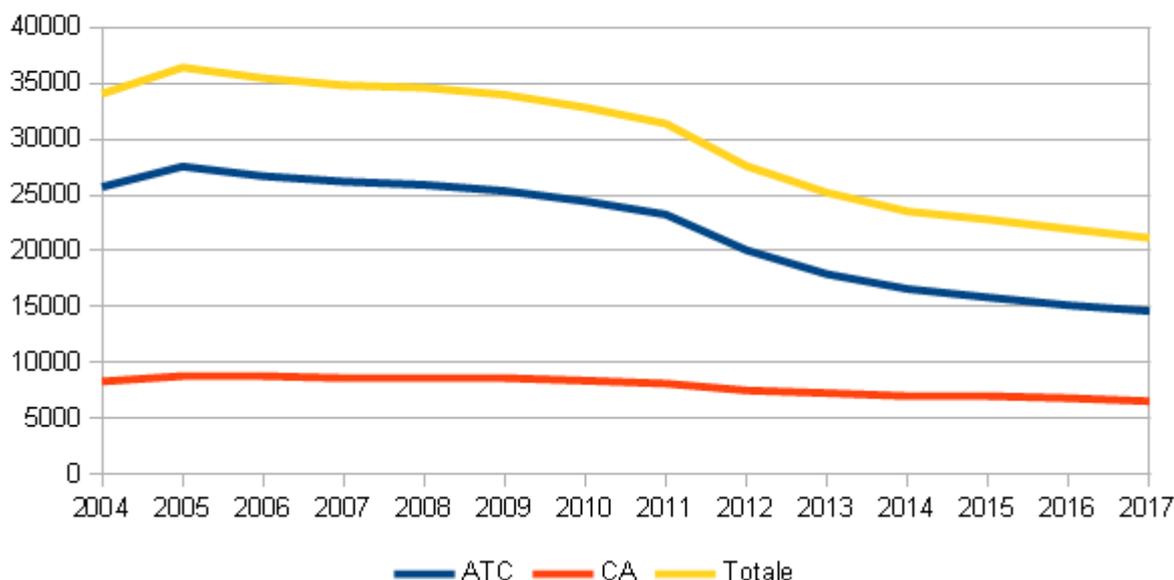
Periodo: 21 settembre – 8 dicembre

3

POPOLAZIONE VENATORIA PIEMONTESE

I dati presenti nell'anagrafe venatoria mostrano un andamento della popolazione venatoria piemontese in costante calo a partire dal 2005. Se si suddividono i dati tra CA ed ATC si può notare come il calo sia molto più consistente negli ambiti di pianura piuttosto che in quelli di montagna che, anzi, mostrano un andamento piuttosto stazionario (Grafico 40).

Grafico 40: andamento popolazione venatoria (2004-2017)



Andando ad analizzare i dati in modo più approfondito per ogni singolo ATC si può notare che gli andamenti delle serie non sono tutti omogenei: alcuni ATC mostrano una tendenza ad una graduale e costante riduzione dei cacciatori ammessi, mentre altri, dopo un periodo di sostanziale stabilità più o meno lungo, manifestano un crollo dei cacciatori. A titolo di esempio di quest'ultimo fenomeno si può citare l'ATC TO1: fino al 2011 i cacciatori ammessi oscillavano tra i 1470 ed i 1590 individui, ma nel giro di soli due anni (2012-2013) la popolazione si è ridotta di circa 500 unità portando il numero di cacciatori ammessi ad oscillare intorno ai 1000 individui circa con una perdita in percentuale rispetto alla media 2004-2011 del 36%.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si può notare come la maggior parte dei cacciatori piemontesi sia ultra-sessantenne. Le fasce d'età più giovani sono poco rappresentate nella popolazione anche se bisogna rilevare che i più giovani non sembrano risentire del calo generalizzato delle altre classi. Ciò significa che l'ingresso di giovani cacciatori si mantiene costante nel tempo, ma non riesce a colmare la perdita di cacciatori nelle altre classi di età (grafico 41). Mediamente la popolazione venatoria con più di 60 anni rappresenta circa il 43% del totale, ma nel periodo considerato bisogna anche rilevare che il peso di questa parte di cacciatori passa dal 38% circa al 47% (grafico 42). In tutti gli altri casi, ad eccezione della parte che va dai 18 ai 30 anni, invece, il peso percentuale sul totale tende a scemare testimoniando un progressivo invecchiamento della popolazione venatoria piemontese. In contrasto a questa tendenza è la parte più giovane dei cacciatori che percentualmente ha registrato un aumento, ma questo non deve fuorviare perché il loro numero è rimasto pressoché invariato, ma la popolazione totale è diminuita determinando questo risultato.

Grafico 40: distribuzione dei cacciatori per fasce d'età

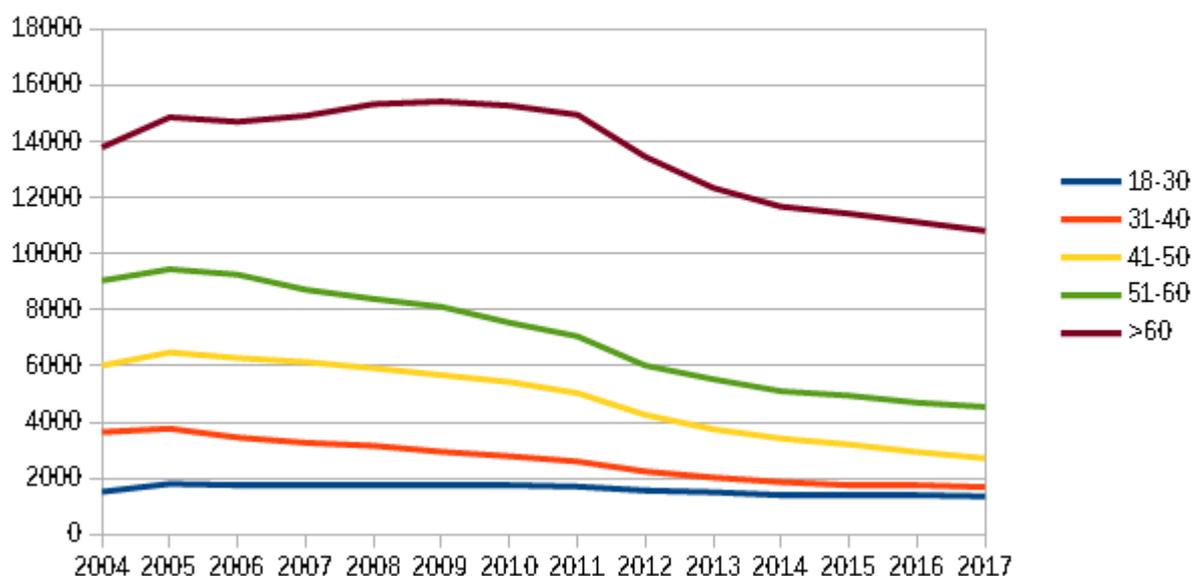
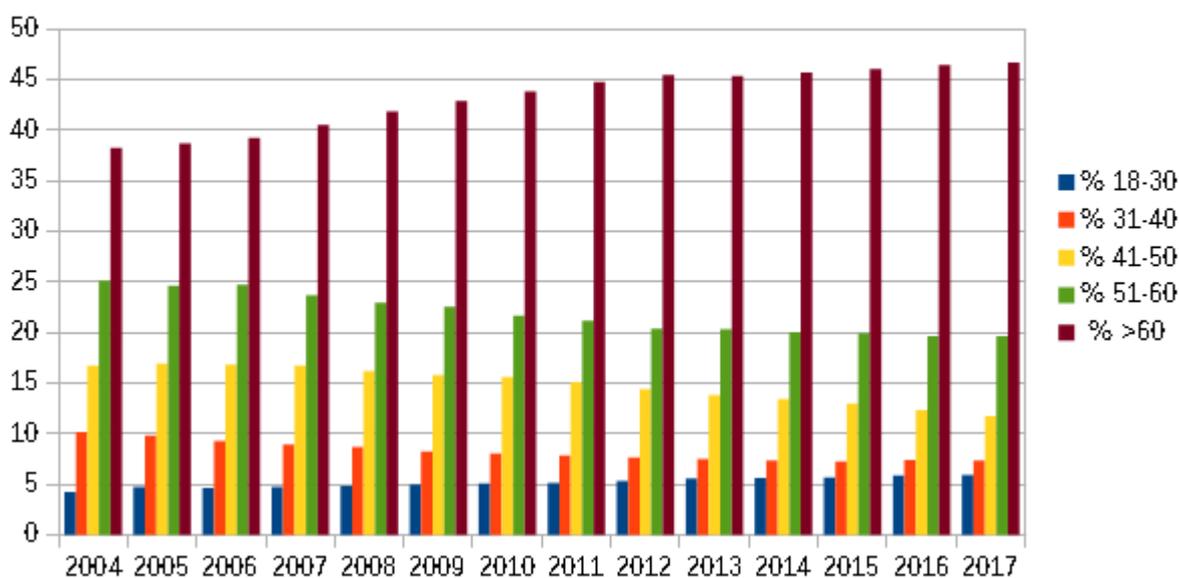
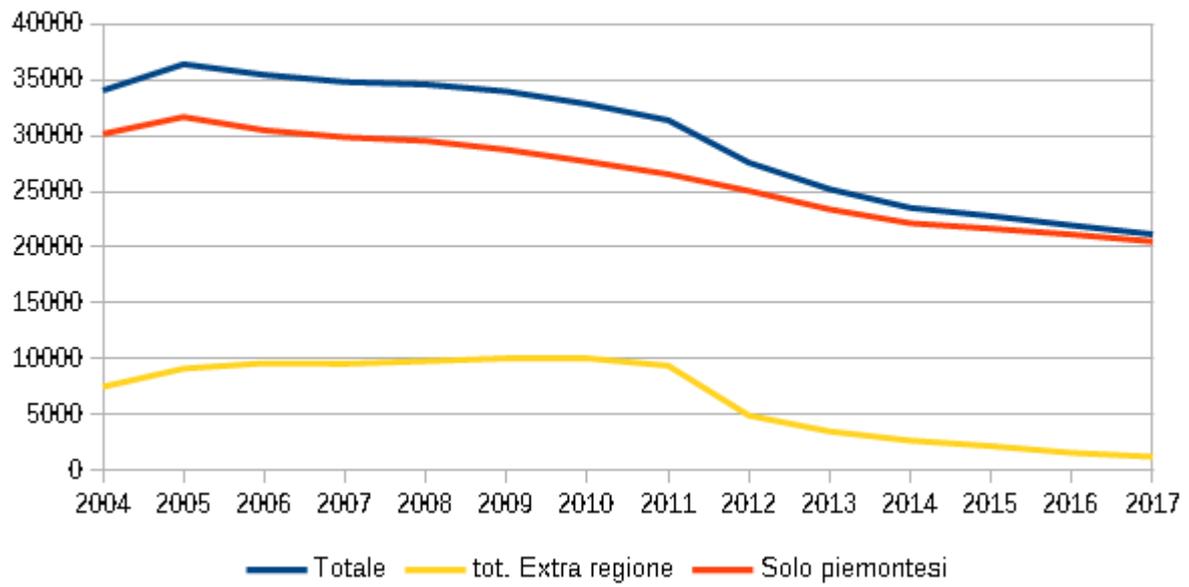


Grafico 42: percentuali dei cacciatori per età



Passando ad analizzare la provenienza dei cacciatori ammessi in Piemonte si può rilevare che la maggior parte sono di provenienza ligure e lombarda che da sole rappresentano mediamente il 48% dei cacciatori di provenienza extra regionale con la Liguria maggiormente rappresentata (dal 28% al 33%) della Lombardia (dal 15% al 20%). Analizzando la serie dei dati si può facilmente notare che a partire dal 2011 ci sia stato una notevole riduzione di cacciatori extra regionali fino ad un quasi azzeramento delle presenza con un calo percentuale rispetto al 2004 di circa 83 punti. Questo fatto è facilmente spiegato dal fatto che la Regione Piemonte nel 2012 ha posto il tetto massimo del 5% di cacciatori di provenienza extra regionale rispetto al totale dei cacciatori ammissibili (DGR n. 90-3600 del 19/03/2012) (Grafico 43, pagina seguente).

Grafico 43



BIBLIOGRAFIA

- BirdLife, 2004: BirdLife International (2004), *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*.
- BirdLife, 2019: BirdLife International (2019) IUCN Red List for birds. Downloaded from <http://www.birdlife.org> from 14/02/2019 to 19/02/2019.
- Brichetti, 1987: Brichetti P. (1987). Atlante degli uccelli dell'Alpi italiane. Editoriale Ramperto, Brescia.
- Brichetti & Fracasso, 2008: Brichetti, P. and Fracasso, G. (2008), *Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae* Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Casale *et Al.*, 2017: Casale F., Rigamonti E., Ricci M., Bergamaschi L., Cennamo R., Garanzini A., Mostini A., Re A., Toninelli V., Fasola M. (2017). Gli uccelli della provincia di Novara (Piemonte, Italia): distribuzione, abbondanza e stato di conservazione. *Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology*, 87 (1): 3-79.
- Cucco *et Al.*, 1996: Cucco M., Levi L., Maffei G., Pulcher C. (a cura di) (1996). *Monografie XIX: Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in Inverno (1986-1992)*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- GPSO, 2016: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2016 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2013. *Tichodroma*, 2: 5-81.
- GPSO, 2017a: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2014. *Tichodroma*, 4: 1-71.
- GPSO, 2017b: GPSO (red. Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017 – Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2015. *Tichodroma*, 5: 1-70.
- ISPRA: ISPRA. Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42.
- Mingozzi *et Al.*, 1988: *Monografie VIII. Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta (1980-1984)*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- Oliver & Leus, 2008: Oliver, W. & Leus, K. 2008. *Sus scrofa*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008: e.T41775A10559847. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41775A10559847.en>. Downloaded on 20 February 2019
- Rondinini *et Al.*, 2012: Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma (www.iucn.it)
- Smith & Boyer, 2008: Smith, A.T. & Boyer, A.F. 2008. *Oryctolagus cuniculus*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008: e.T41291A10415170. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41291A10415170.en>. Downloaded on 21 February 2019.
- Smith & Johnston, 2008: Smith, A.T. & Johnston, C.H. 2008. *Lepus europaeus*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2008:e.T41280A10430693. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T41280A10430693.en>. Downloaded on 21 February 2019.
- Spagnesi & Trocchi, 1992: M. Spagnesi & V. Trocchi, 1992. *La Lepre: biologia, allevamento, patologia, gestione*.
- Toffoli & Della Toffola, 2008: Toffoli R., Della Toffola M., 2008. *La migrazione dei Charadriiformes in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed indicazioni per la gestione e conservazione delle specie*. Regione Piemonte, 2008.
- UE, 2014: KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC. Period of reproduction and pre-nuptial migration of annex ii bird species in the 28 eu member states. August 2014. http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/reprod_intro.pdf

- WI, 2019: Wetlands International (2019). "Waterbird Population Estimates" . Retrieved from wpe.wetlands.org on Wednesday 20 Feb 2019
- Zenatello *et Al.*, 2014: Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F. (2014). Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.